

29.06.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Da ieri Italia tutta in bianco e niente mascherine all'aperto: tuttavia in molti continuano a mantenere il dispositivo di protezione

Calano i contagi, timori per le mutazioni

Meno di quattrocento infettati e 14 decessi (più altri 14 per un ricalcolo), tasso di positività allo 0,5%
Vanno avanti le vaccinazioni: somministrate 50 milioni di dosi, 18 milioni le persone immunizzate

ROMA

L'Italia tutta bianca e senza mascherina obbligatoria all'aperto supera i 50 milioni di dosi di vaccini anti-Covid somministrate e conta quasi 18 milioni di persone immunizzate, il 33% della popolazione oltre i 12 anni. Cinque regioni registrano zero casi, ma la variante Delta lascia ancora delle incognite sull'estate e l'autunno. Anche per questo in molti non hanno tolto la protezione dal viso in strada o l'hanno tenuta appena abbassata, pronta per essere indossata. Per timore, per abitudine o per rispetto per i non vaccinati, queste le spiegazioni più diffuse.

Fa relativa eccezione la Campania, dove il presidente Vincenzo De Luca ha emesso un'ordinanza sulle mascherine apparentemente più restrittiva di quella nazionale, ma in realtà non molto differente. Anche a Norcia, in provincia di Perugia, prorogato fino al 4 luglio l'obbligo di portarle anche all'aperto. Casi limitati in un Paese che attende ora dal Governo la data di riapertura delle discoteche all'aperto - ma alcuni video mostrano locali già in attività -, che forse sarà il 10 luglio.

«Oggi (ieri, ndr) è un giorno bello perché tutto il nostro Paese da è in area bianca e possiamo permetterci qualche libertà in più - dice il ministro della Salute Roberto Speranza -, ma dobbiamo continuare sulla strada della prudenza e della cautela perché la battaglia non è ancora vinta, il virus circola ancora in maniera significativa, siamo molto attenti con le varianti e a quello che sta accadendo in altri paesi in Europa e nel mondo».

Il dato dei 50 milioni di dosi somministrate a fronte di 55,3 milioni consegnate per Speranza è «molto rilevante e quando spieghiamo che l'Italia è tutta in bianco dobbiamo farlo a partire da questa campagna di vaccinazione, quindi insistere perché anche con le varianti la vera arma che noi abbiamo è la campagna di vaccinazione». Il ministro assicura che per fine estate tutti gli italiani avranno fatto almeno una dose.

Tempo fa lo si sarebbe definito lo «scenario britannico», con la campagna di massa a raggiungere con la prima inoculazione quanti più cittadini possibile. Ma con la variante Delta la situazione è cambiata, nel Regno Unito i contagi sono riesplosi - non i ricoverati e le vittime - e si corre per completare l'immunizzazione, l'unica che garantisce una vera copertura dalla mutazione del coronavirus. Anche in Italia le Regioni hanno iniziato ad anticipare i richiami, come in Umbria, dove non si prendono per ora più appuntamenti per le prime dosi.



Allentamenti e nuovi timori Primo giorno con la possibilità di non indossare mascherine all'aperto, ma in molti hanno mantenuto il dispositivo di protezione

Per il vicepresidente della Commissione europea Margaritis Schinas «la variante Delta è molto preoccupante e non bisogna allentare le misure. Entro fine agosto sarà il 90% dei casi, la guardia resti alta in estate». Secondo Ettore Domenico Capoluongo, ordinario di Biochimica clinica dell'Università Federico II di Napoli, l'Italia sta affrontando l'estate con uno scenario per molti versi simile a quello dell'estate 2020 e pur essendoci la grande differenza dei vaccini rischia una nuova impennata dei contagi.

Per ora sono 389 i positivi al test del coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Avant'ieri erano stati 782. Sono invece 28 le vittime in un giorno, ma 14 risultano da un ricalcolo della Campania relativo ad aprile-maggio. Nelle ultime 24 ore sono quindi 14 i deceduti, come il giorno precedente. Sono stati appena 75.861 i tamponi molecolari e antigenici effettuati - pochi anche considerando l'abituale brusco calo della domenica -, il giorno prima erano stati 138.391. Il tasso di positività è 0,5%, lo stesso del giorno precedente. Prosegue il calo dei ricoverati in Terapia intensiva e nei reparti ordinari, arrivati rispettivamente a 289 e 1.725.

Il governatore chiede le dimissioni di commissario e ministro

De Luca contro Figliuolo e Speranza

Le caotiche comunicazioni su AstraZeneca, i rave party, la rimozione delle mascherine

NAPOLI

Pugno di ferro del governatore della Campania, Vincenzo De Luca, sulle mascherine. «Chi non le indossa finirà in ospedale», dice, nel giorno in cui entra in vigore la sua ordinanza che ne proroga l'obbligo in particolari situazioni (non molto dissimili da quelle previste dall'ordinanza che da ieri ne ha liberalizzato l'uso all'aperto in tutta Italia). E poi attacca il commissario Figliuolo e il ministro della Salute Speranza, di cui auspica le dimissioni, che «sarebbero la cosa migliore».

«Mi è capitato di ascoltare il generale con il medagliere - afferma il governatore - il quale ci ha raccontato tranquillamente che su AstraZeneca hanno dato 10 comunicazioni diverse, come se lui fosse

un turista svedese. Qualcuno glielo dovrebbe ricordare che il commissario al Covid è lui e quindi, in questi casi, o si dimette il commissario o il ministro della Salute o preferibilmente si dimettono tutti e due e se ne vanno a casa, che sarebbe la cosa migliore». Secondo De Luca «quella comunicazione demenziale ha determinato un rallentamento drammatico e una crisi di fiducia in milioni di cittadini».

Dunque, nel giorno in cui, da un lato, l'obbligo della mascherina all'aperto di fatto viene meno e dall'altro entra in vigore in Campania una ordinanza che, pur richia-

mandosi al provvedimento del ministro Speranza, lo dettaglia nei particolari e di fatto lo inasprisce, il pensiero di De Luca non lascia spazio ad «aperture eccessive». «Questa cosa delle mascherine è diventata come una battaglia di civiltà. «Abbiamo tolto le mascherine, sento dire. Imbecille, hai tolto un elemento di protezione per te, per i tuoi figli e per i tuoi familiari. questo è tutto». Del resto, evidenzia il governatore, «abbiamo già cominciato - ha aggiunto - a vedere quello che succede. Qui a Napoli per la verità la metà dei cittadini già non la metteva la mascherina, mancava solo che rendessimo non obbligatorio l'uso. Ma abbiamo visto a Lodi, i rave party, gente che va a ballare, centinaia di ragazzi, come siamo felici, che bella libertà abbiamo conquistato. Questi andranno a finire in terapia intensiva fra poco. Questa è la situazione che dovremmo evitare se ci teniamo a vivere tranquilli».



Il governatore campano Vincenzo De Luca: mascherine indispensabili

Ischemia dopo Covid A Roma salvata bambina di 9 anni

● Era negativa al tampone ma aveva gli anticorpi Covid, segno di un'infezione recente, la bimba di 9 anni salvata da un attacco ischemico cerebrale grazie a un tempestivo intervento al Policlinico Umberto I di Roma. Ora sta bene, anche se è ancora sotto monitoraggio e verrà dimessa nei prossimi giorni. Ma questo caso a lieto fine ricorda che anche nei più piccoli, seppure raramente, il Sars-Cov-2 può provare effetti gravi. La bambina era arrivata al pronto soccorso pediatrico lo scorso 17 giugno perché, mentre giocava in un centro estivo, era diventata improvvisamente sonnolenta. In poco tempo i sintomi neurologici erano peggiorati, tanto che all'arrivo in ospedale non riusciva più a parlare. «È arrivata da noi in stato confusionale, con afasia. Abbiamo inizialmente pensato a un tumore cerebrale, ma grazie a una risonanza è emersa un'ischemia causata da un trombo, evento molto raro a questa età», spiega Fabio Midulla, responsabile del pronto soccorso pediatrico del Policlinico Umberto I e ordinario di Pediatria all'Università di Roma La Sapienza. «Nel giro di un'ora e mezza - precisa - siamo riusciti a fare una diagnosi di ischemia cerebrale, grazie al tempestivo intervento del pediatra d'urgenza, della stroke Unit, dell'intensivista pediatra e del neurologo pediatra. Sono stati somministrati farmaci fibrinolitici, terapia standardizzata negli adulti ma non nei bimbi sotto i 12 anni. È un farmaco che dissolve il trombo, ma che se non controllato può causare complicanze emorragiche, quindi servono medici che lo sanno usare e che hanno esperienza pediatrica. Rapidamente, la bimba ha ricominciato a rispondere alle domande e poi a parlare». Adesso il lento ritorno alla normalità.

Numeri nel complesso poco preoccupanti nel nostro Paese, ma il tracciamento è partito in ritardo

Variante Delta e focolai, solo tre regioni esenti da casi

Sardegna in stato d'allerta: la stagione estiva e i flussi turistici fanno paura

ROMA

In Italia solo in tre regioni non si segnala la presenza della variante Delta: Basilicata, Valle d'Aosta e Toscana. Alcune regioni però, sono in attesa dei dati del sequenziamento.

In Piemonte sono otto i casi identificati dai primi di maggio ad oggi. Si tratta di sei italiani e due stranieri asintomatici o con sintomi di non particolare gravità. In Liguria l'ospedale San Martino di Genova, hub regionale per il sequenziamento delle varianti, segnala 5 casi delta. Tre nella provin-

cia di Savona e due in quella della Spezia. In Lombardia si rende noto che l'incidenza della variante delta a giugno è arrivata al 6%. In Trentino Alto Adige sono 34 i casi registrati da inizio maggio. Sono distribuiti sui quattro distretti, tracciati e sotto controllo. In Veneto la variante Delta è limitata per ora a pochi focolai e «non preoccupa» come spiegato da Antonia Ricci, direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie. Se si eccettuano i focolai diffusi soprattutto nel Trevigiano e relativi al contagio che ha riguardato alcuni nuclei familiari indiani, parte dei quali lavora in una azienda della provincia, la situazione, «non è preoccupante». In Friuli Venezia Giulia secondo l'ultimo sequenziamento



Tracciamento Analisi dei tamponi in un laboratorio: lavoro cruciale

ziamento risulta una prevalenza di variante Delta (12 casi sui 17 campioni richiesti dall'Iss). In Emilia Romagna dopo il focolaio dei giorni scorsi nel Piacentino, nella logistica, la Regione sequenzierà tutti i casi di positività al coronavirus ma per avere dei dati occorrerà aspettare qualche giorno. Nelle Marche al momento i casi di variante Delta sono almeno 5. In Umbria gli ultimi dati ufficiali diffusi dalla Regione sulla variante Delta risalgono al 16 giugno. Su 53 tamponi allora positivi al Covid sequenziati, erano stati individuati sei casi di nuova variante. Nel Lazio al momento i casi riscontrati di «Delta» sono 17 e sono circoscritti all'area di Aprilia, in provincia di Latina. Nel Molise Sono quattro i casi di

variante Delta, tutti a Campobasso. In Abruzzo pochi, al momento, i contagi riconducibili alla variante Delta. Secondo gli ultimi dati sono meno di dieci, ma sono in corso ulteriori attività di sequenziamento di tamponi risultati positivi e gli esiti. I casi al momento accertati riguardano le province di Teramo e Chieti.

In Campania attualmente il sequenziamento in Regione ha portato in evidenza la presenza di piccoli cluster prevalentemente nelle zone di pertinenza dell'Asl Napoli 3, Asl Napoli 1, con un totale di 83 casi, che rappresentano il 25,7% delle 323 sequenziate nel mese di giugno. In Puglia sono, al momento, 51 i casi accertati di contagi provocati dalla nuova varian-

te, tre i focolai individuati a Brindisi.

La Calabria è la Regione dove allo stato attuale è stato individuato un solo caso, nel Reggio. Uno studio è comunque in corso e dati più certi si dovrebbero conoscere il 30 giugno. In Sardegna 29 casi nel nord dell'isola e 14 nel sud: questi i numeri attuali della variante Delta in Sardegna accertati e sequenziati nei laboratori dell'Aou di Cagliari e dell'Aou di Sassari. Nell'isola si guarda con preoccupazione alla stagione turistica, quando saranno migliaia gli arrivi anche dall'estero. Infine in Sicilia sono una trentina i casi relativi a contagiati Covid con variante Delta, 14 sono sulla nave quarantena dei migranti che si trova a Lampedusa.

Regione. I mille intoppi della Finanza di guerra di Palazzo d'Orleans approvata a fine aprile 2020

Aiuti Covid, c'è un tesoro fermo al palo

In attesa di sostegni famiglie impoverite, imprese, lavoratori autonomi, artigiani e sindacati L'Anci: ancora nessuna traccia dei 300 milioni in compensazione dei minori introiti fiscali

Giacinto Pipitone

PALERMO

C'è un miliardo nei cassetti. O meglio, sulla carta in cui è stampata la Finanziaria del 2020, quella che il governo ha chiamato la «manovra di guerra» per arginare la crisi provocata dal Covid. Ad attendere sono imprese, lavoratori autonomi, artigiani, sindacati, famiglie povere.

Va detto che Palazzo d'Orleans ha dovuto attendere che Roma svincolasse dai vecchi piani di spesa i fondi europei da dirottare alle misure anti-Covid. Operazione che, nel caso per esempio degli aiuti agli ai Comuni, si è completata appena un mese fa. E tuttavia l'Anci, l'associazione dei sindaci guidata da Leoluca Orlando ha scritto nei giorni scorsi a Musumeci e all'assessore Marco Zambuto per segnalare che non c'è ancora traccia dei 300 milioni che dovevano compensare i minori introiti fiscali: «Non è stato erogato neppure l'acconto del 20%» precisa il segretario dell'associazione Mario Emanuele Alvano. Nei cassetti sono rimasti anche i 115 milioni che i Comuni avrebbero dovuto ricevere per investimenti e che normalmente finanziano le rate dei vecchi mutui.

La Finanziaria di guerra è stata approvata a fine aprile 2020. E a distanza di un anno e due mesi le sole misure attuate sono quelle che hanno permesso di erogare micro-contributi a fondo perduto alle imprese (il cosiddetto Bonus Sicilia da 150 milioni) e le compensazioni delle perdite di reddito degli agricoltori, il cui bando da 50 milioni è stato pubblicato da poco. Erogati anche i 10 milioni all'editoria mentre restano al palo i 5 milioni destinati a sostenere le edicole.

In mille intoppi è inciampato anche il bonus che la Regione aveva previsto per il mondo del turismo: i 75 milioni stanziati non sono stati erogati, anche se in questa stagione almeno una parte - prevede l'assessore Manlio Messina - sarà investita.

La misura più attesa però è in rampa di lancio solo ora. A fine luglio l'Irfs, la «banca» regionale che ha accelerato molti dei pagamenti, pubblicherà il bando per erogare gli 80 milioni destinati a partite Iva, liberi professionisti e micro-imprese danneggiate

**La misura più attesa
A fine luglio l'Irfs
pubblica il bando per
erogare gli 80 milioni
destinati alle partite Iva**

dalla pandemia. La gestione delle domande avverrà tramite la piattaforma di UnionCamere e per farsi avanti ci sarà tempo da fine luglio a settembre. Gli aiuti previsti per le partite Iva sono di due tipi e cumulabili: contributi a fondo perduto fino a 5.000 euro e prestiti agevolati fino a 20.000 euro. Gli stessi aiuti sono previsti per tutte le altre categorie finora rimaste escluse dai (pochi) bandi regionali: piccole e medie imprese che hanno realizzato nel 2019 un fatturato inferiore a 250 mila euro e liberi professionisti con fatturato inferiore a 40 mila euro.

In dirittura di arrivo, dopo il pressing assillante delle imprese coinvolte, anche i contributi alle aziende che hanno convertito la loro attività industriale in produzione di mascherine e altri dispositivi di sicurezza. Il fondo da 20 milioni era stato annunciato nei giorni del primo lockdown quando scarseggiavano mascherine e camici perfino per i medici e la Regione fu costretta ad acquistare tutto dalla Cina.

Tempi molto più lunghi sono previsti invece per i 40 milioni destinati agli artigiani e per i 15 che dovevano finanziare gli aiuti alle cooperative. Nel primo caso la giunta ha deliberato proprio ieri un nuovo tentativo di accelerazione ma il punto è che il bando con cui il governo cercava un intermediario finanziario che gestisse le domande ed erogazione di aiuti è andato deserto. E così restano al palo sia i contributi a fondo perduto che i prestiti agli artigiani mentre le associazioni di categoria denunciano che migliaia di realtà stanno chiudendo.

Fermi al palo anche i 20 milioni che i confidi dovevano erogare alle imprese per spingere la ripresa. Bloccata gran parte dei soldi che dovevano servire a dare alle famiglie finite sotto la soglia di povertà bonus per l'acquisto di generi di prima necessità: la Regione i Comuni sono riusciti a spendere solo 30 dei 100 milioni disponibili. Il resto sta per essere dirottato sul finanziamento di microprestiti a tasso zero e rimborso ventennale alle famiglie per dare liquidità a chi ha perso quote di reddito durante la crisi.

L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, allarga le braccia: «Le procedure di sblocco dei fondi europei che servono a dare copertura a queste misure si sono rivelate più lunghe del previsto. Ma ogni volta che è arrivato il via libera da Roma la Regione ha poi erogato tutto in fretta». Prima degli aiuti del 2020 potrebbero arrivare quelli del 2021: i 200 milioni, sempre provenienti da Bruxelles, per il credito alle imprese stanno marciando (un po') più velocemente del previsto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Produzione di mascherine. In dirittura di arrivo i contributi alle aziende che hanno convertito la loro attività industriale

Acquisto di 500 pc Esposto Codacons contro l'Aspetnea

● Il Codacons ha presentato un esposto alla Procura di Catania, alla Corte dei Conti e all'Anac, nel quale si fa riferimento all'acquisto, pari a 613 mila euro, da parte dell'Aspetnea di 500 personal computer, destinati ai neo assunti a tempo determinato dall'Asp per far fronte alle esigenze sorte dal manifestarsi della pandemia. In sostanza l'associazione a tutela dei consumatori ha chiesto di verificare la regolarità dell'acquisto. «Sembra necessario verificare ogni eventuale condotta da parte dell'Asp Catania - sostiene Codacons - che potrebbe costituire l'ennesimo spreco di denaro pubblico». All'attenzione del Codacons sono finite le modalità di acquisto e le consegne dei lotti di fornitura dei pc. L'Asp da noi contattata per il momento non ha voluto replicare. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da giovedì a domenica inoculazioni con Pfizer e Moderna senza prenotazione

Open day per fermare il calo delle vaccinazioni

L'iniziativa dell'assessorato regionale della Salute rivolta ai fragili e agli over 60

Fabio Geraci

PALERMO

Crollano le vaccinazioni in Sicilia e l'assessorato regionale della Salute cerca di correre ai ripari annunciando da giovedì a domenica un nuovo open day con Pfizer e Moderna senza prenotazione rivolto ai fragili e agli over 60, due tra le categorie che più delle altre sembrano «refrattarie» a presentarsi negli hub dell'Isola. Una decisione il cui obiettivo dichiarato «è quello di sensibilizzare ulteriormente la popolazione, anche alla luce della diffusione delle varianti», scrive la Regione in un comunicato. Preoccupa infatti la variante Delta, che si sta diffondendo rapidamente in Europa e che anche in Sicilia rischia di diventare la mutazione dominante con il rischio co-

si di fare impennare di nuovo i contagi. Intanto però le vaccinazioni in Sicilia vanno a rilento. Pur con l'attenuante del gran caldo e del fatto che in tanti sono andati al mare piuttosto che recarsi negli hub, il record negativo è stato segnato domenica scorsa con 24.897 somministrazioni. Un numero così basso non si registrava da quasi due mesi: l'ultima volta che la campagna aveva subito una battuta d'arresto scendendo sotto quota 25 mila risale addirittura al 3 maggio quando le inoculazioni furono 23.315 ma da lì in poi fu una continua crescita fino al primato assoluto raggiunto il 5 giugno con 59.907 dosi.

**Preoccupano le varianti
Saranno utilizzati anche
alcuni camper itineranti
per garantire il siero in
zone montane e turistiche**

In appena tre settimane sembra essere cambiato tutto, probabilmente anche a causa del disorientamento provocato dalla circolare del ministero della Salute con la quale è stato stabilito che AstraZeneca e il monodose Johnson&Johnson sono consigliati solo per gli over 60 con la raccomandazione di sottoporsi al mix con Pfizer e Moderna per il richiamo. La Sicilia ha perso il ritmo: si è abbassata la velocità quotidiana con cui la regione vaccina rispetto al resto d'Italia, così come è diminuita la media settimanale delle somministrazioni passate dalle 52 mila di metà giugno alle attuali 37.788 - ancora mille in meno rispetto a ieri - con l'immunità di gregge che continua a scivolare a metà ottobre rispetto alle previsioni di fine settembre del governo nazionale. E allora, per raggiungere i soggetti più restii al vaccino o impossibilitati a raggiungere i centri presenti in comuni diversi da quelli di residenza, nei prossimi giorni partirà la mac-

china organizzativa che dovrebbe garantire una maggiore potenza di fuoco nelle zone montane e di villeggiatura e lungo i percorsi della movida.

Lo sforzo del coordinamento delle strutture commissariali per l'emergenza Covid di Catania, Messina, Palermo, con la collaborazione delle Asp e delle amministrazioni locali, mira ad assicurare la copertura dell'80 per cento della popolazione entro la fine dell'estate. Oltre all'apertura di nuovi punti vaccinali, saranno utilizzati alcuni camper itineranti per ricevere una dose di vaccino e banchetti con un medico e un operatore informatico che registrerà le prenotazioni. Nei comuni non turistici, dove l'indice di vaccinazione è basso, saranno invece allestiti hub di prossimità e potenziate le vaccinazioni domiciliari con il contributo dei sindaci che forniranno gli elenchi delle persone che non possono spostarsi. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musumeci rilancia l'appello al rispetto delle regole anti-Coronavirus: «Dobbiamo essere prudenti»

Trenta i casi Delta, metà trovati fra Palermo e Agrigento

Andrea D'Orazio

In Sicilia zero decessi causati dal Covid nelle ultime 24 ore e un bilancio

quotidiano di infezioni che torna sotto il tetto dei cento casi, ma l'Isola risale in testa tra le regioni con più contagi giornalieri e mentre aumentano i ricoveri, dall'assessorato della Salute

emerge il quadro aggiornato della diffusione della variante Delta sul territorio: «Trenta contagi registrati in circa due mesi». Parola del direttore generale, Mario La Rocca, che aggiunge: «Il primo caso è stato diagnosticato lo scorso 8 maggio, l'ultimo, invece, qualche giorno fa a Catania, sul diplomatico indonesiano che avrebbe dovuto partecipare al G20. Tutti i positivi sono in buone condizioni di salute e nel bacino ci sono anche 14 migranti sbarcati a Lampedusa». La metà dei contagiati è dunque di origine siciliana, «sparpagliata tra le province di Palermo e di Agrigento, ma si tratta di focolai totalmente circoscritti, e il fatto che il numero sia a doppia cifra non ci deve spaventare, ma confortare: vuol

dire che l'Isola sequenzia molti campioni molecolari, e questo ci fa ben sperare in termini di prevenzione. Come capacità di ricerca siamo secondi solo al Veneto». Altri dettagli arrivano al nostro giornale dal commissario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa: «I casi Delta riscontrati nel Palermitano sono otto, di cui sei nel capoluogo, ma tra questi ultimi ce ne sono un paio che attendono una ulteriore conferma. Sono tutti casi di importazione, siciliani che studiano o lavorano all'estero, soprattutto nel Regno Unito, ma non solo. La maggior parte si trova adesso al Covid hotel di Palermo, nessuno è ricoverato e, cosa importantissima, si tratta di persone che abbiamo già tracciato al 100%. È

proprio il tracciamento, oggi, il nostro punto di forza: grazie al calo delle infezioni, riusciamo a risalire subito alla catena dei contatti di ogni positivo, una velocità impossibile fino a un mese fa».

Tornando al bollettino quotidiano dell'emergenza, nel dettaglio, il ministero della Salute indica sull'Isola 84 nuove infezioni, 27 in meno rispetto al bilancio di domenica scorsa a fronte di 12289 tamponi processati (7.769 in più) per un tasso di positività in netta flessione, dal 2,5 allo 0,6%. Ammontano invece a cento i guariti accertati nelle ultime ore, e mentre gli attuali positivi calano a quota 4.352 (16 in meno) negli ospedali si registra un aumento di dieci posti letto occupati:

nove in area medica, dove si trovano 171 pazienti, e uno nelle terapie intensive, dove risultano 24 malati e un ingresso. Questa la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale: 27 a Catania, 15 a Enna, 13 a Ragusa, 11 a Caltanissetta, 9 a Trapani, 4 a Messina, 2 a Palermo e Siracusa e 1 ad Agrigento. Intanto, il presidente della Regione, Nello Musumeci, rilancia l'appello al rispetto delle regole anti-Covid, perché «lo stop alla mascherina all'aperto è una tappa, non un traguardo, e con quattro varianti in giro, di cui una particolarmente pericolosa, possiamo sì riassaporare il piacere della ritrovata libertà, ma dobbiamo essere anche prudenti». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERIDI S.R.L. IN AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA PUNTI VENDITA A MARCHIO FORTÈ

Invito a presentare offerte di acquisto vincolanti

Il Commissario Straordinario di Meridi S.r.l. in Amministrazione Straordinaria invita i soggetti interessati a formulare offerte vincolanti entro le ore 18 del 29/07/2021 per i punti vendita a marchio Fortè.

La documentazione, come ogni altra informazione, potrà essere richiesta al Commissario Straordinario via pec all'indirizzo i.2020catania@pecamministrazionestraordinaria.it.

Catania, Roma il 29/06/2021

Prof. Dr. Simone Manfredi

Giornata di passione per i pazienti «no Covid»: non bastano i posti letto riconvertiti

Ospedali in tilt, calvario al pronto soccorso

Il presidio più ingolfato quello di Villa Sofia con otto ambulanze ferme sul piazzale e ottanta persone in coda. Disagi anche al Civico. Collodoro del Cimo: reparti ancora bloccati per il virus

Fabio Geraci

Pronto soccorso in tilt in tutta la città ma è stata l'ennesima giornata di passione con le ambulanze davanti a Villa Sofia e i pazienti no Covid che attendevano di essere visitati e ricoverati. Era già accaduto il mese scorso al Civico, le stesse scene si sono ripetute negli ospedali palermitani anche in un caldissimo lunedì 27 giugno: è il segnale che i posti letti finora riconvertiti purtroppo non bastano e che, con i contagi ormai ai minimi termini, c'è bisogno di più spazio da offrire ai malati «comuni» delle altre patologie.

Ancora una volta il pronto soccorso più ingolfato è stato quello di Villa Sofia: ieri, all'ora di pranzo, c'erano otto ambulanze ferme sul piazzale e un'ottantina di persone che dovevano ricorrere alle cure di medici e infermieri. E in serata è andata anche peggio perché le presenze erano diventate 90, di cui 37 in attesa, con l'indice di sovraffollamento che ha sfiorato addirittura il 300 per cento: numeri altissimi che hanno messo sotto pressione il personale sanitario, ormai allo stremo dopo mesi e mesi di super lavoro.

Ma non è che negli altri pronto soccorso è andata meglio: all'ospedale Civico i pazienti nell'area di emergenza erano 45 contro i 22 di capienza massima prevista (indice al 200 per cento), di questi sette in codice rosso - quattro in trattamento e tre in osservazione - otto monitorati in terapia sub-intensiva e quattro ricoverati da più di 48 ore. Al Policlinico situazione difficile nella prima parte della mattinata con un tasso di presenze del 200 per cento, poi il carico dell'area di emergenza è leggermente diminuito fino a contare nel tardo pomeriggio 23 persone nei locali del pronto soccorso (indice di sovraffollamento del 148%), di cui due in codice rosso, e 14 in attesa del proprio turno mentre al Buccheri La Ferla, in via Messina Marine, si è passati da 32 a 22 richieste d'intervento nell'arco di 24 ore con dodici ricoverati assistiti dai sanitari.

Fino ad oggi sono stati recupe-

**Lo strano caso Partinico
Nel nosocomio solo
un contagiato in corsia,
ma per le altre patologie
c'è da attendere**



Giornata di passione nei nosocomi cittadini. A sinistra il pronto soccorso di Villa Sofia, a destra nella foto d'archivio l'interno dell'ospedale di Partinico



90 posti di Medicina dell'ospedale Civico inizialmente destinati al Covid, altri cinquanta tra Medicina, Gastroenterologia, Ostetricia e Ginecologia del Cervello, tutti i 52 posti (40 di Medicina e 12 di terapia intensiva) dell'ospedale di Termini Imerese; 33 posti, venti di Medicina e tredici di Gastroenterologia, del Policlinico e venti posti di terapia intensiva dell'Ismett.

Nonostante tutto «la riconversione degli ospedali è solo sulla carta e ci sono ancora troppi posti letto bloccati per il Coronavirus», attacca il vice segretario regionale del Cimo, Angelo Collodoro, riferendosi in particolare al Covid Hospital del Cervello, dove su circa 200 posti Covid disponibili, quelli occupati sarebbero in totale una cinquantina. Lo stesso sindacato ha segnalato «numerose e gravi criticità» che riguardano l'ospedale di Partinico che ha mantenuto 32 posti letto Covid, suddivisi in 14 di terapia intensiva e in 18 di degenza ordinaria, ma avrebbe un solo ricoverato oltre a due ascensori, all'aria condizionata e ad una Tac non funzionante. Secondo Collodoro «la Tac non sarebbe fruibile, né per i pazienti barellati, né per gli esami

Addetti sul piede di guerra all'istituto geriatrico Sereni Orizzonti

Carichi di lavoro, protesta il personale

Dieci minuti per la vestizione e svestizione del personale sanitario, poco personale ai piani, stressato e con pesanti carichi di lavoro, ma anche l'esodo di molti operatori verso strutture sanitarie pubbliche. A denunciare la situazione che vivrebbero i lavoratori dell'Istituto Geriatrico siciliano «Sereni Orizzonti» di via Messina Marine è il segretario della Fp Cgil Palermo, Michele Morello. I dipendenti sono in stato di agitazione dal 26 maggio scorso dopo un tentativo di conciliazione in Prefettura: si tratta solo dell'ultima delle proteste da tre anni a questa parte. Al centro della vertenza «la decisione unilaterale dell'azienda di ridurre a dieci minuti, dai 25 previsti negli accordi, i tempi per la vestizione e svestizione del personale sanitario. Decisione ribadita dall'azienda - scrive il sindacato in una nota - anche in una riunione del 9 giugno scorso e poi del 22

giugno».

La protesta, che covava da mesi, per l'appesantimento dei carichi di lavoro, si è così riaccesa. «I lavoratori - ha affermato Morello - sono sempre più stanchi. Ci hanno rappresentato una situazione all'interno della struttura sempre più gravosa in quanto gli standard potrebbero non essere garantiti per effetto della mancanza di personale». Come è accaduto in tante altre Rsa durante il periodo della pandemia, oltre al ricorso alla cassa integrazione, si è verificato un esodo di infermieri e personale parasanitario verso le strutture pubbliche. «Anche alla Sereni Orizzonti».

Le accuse del sindacato Cgil: situazione sempre più gravosa dentro la struttura, a risentirne gli standard di sicurezza

Il personale è diminuito perché in tanti hanno scelto alla prima possibilità di passare negli ospedali, pur in presenza di contratti a tempo determinato ma sicuramente migliorativi rispetto al contratto dei servizi socio sanitari - ha aggiunto il segretario provinciale della Fp Cgil - . All'Asp abbiamo denunciato che gli standard sono calati: ci sono solo uno o due operatori per ogni piano per assistere decine di malati con patologie importanti come l'alzheimer o i grandi obesi. Il confronto sindacale viene snobbato: l'azienda spesso cambia interlocutori e ogni volta la discussione riparte da zero ed i lavoratori segnalano anche festività non riconosciute in busta paga». Alla «Sereni Orizzonti», nel novembre dell'anno scorso, scoppiò un focolaio con 66 positivi: una ventina i contagiati tra i sanitari e il resto tra i degenti non autosufficienti e disabili. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

con contrasto, almeno per tutto luglio in attesa della nuova strumentazione. Tutto ciò determina un grave disservizio in termini di immediatezza di diagnosi e cura con rischio potenzialmente mortale per l'utenza del pronto soccorso».

Il vicesegretario regionale del Cimo ha denunciato inoltre «una cronica carenza di personale medico strutturato in area di emergenza, ad oggi affiancato solo da medici del 118 e da giovani contrattisti in uno scenario di difficoltà di trasporto dei malati in altri presidi ospedalieri». Proprio la carenza di ambulanze sarebbe un altro problema: «Una sola ambulanza è destinata a tutti i servizi - ha continuato Collodoro - eppure ci risulta che l'Asp ha da mesi la disponibilità di sette mezzi non collaudabili e pertanto fermi in autoparco. Come se non bastasse c'è pure il guasto dell'impianto di condizionamento con grave disagio e rischio per la salute di operatori ed utenti a causa delle temperature di quasi 30 gradi all'interno dei locali e le anomalie periodiche agli ascensori che creano difficoltà a trasportare i malati in barella nei reparti». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policlinico: arredi più funzionali negli ambulatori grazie a una donazione di Federfarma

Ematologia, terapie d'avanguardia e reparti rinnovati

Il primario Sergio Siragusa: «Siamo in prima fila nella ricerca di nuovi farmaci»

Terapie del sangue all'avanguardia e ambulatori rinnovati per il reparto di Ematologia del Policlinico, diretto da Sergio Siragusa. Gli arredi più funzionali sono stati consegnati ieri dall'Ail grazie a una donazione di Federfarma Palermo: l'iniziativa consente di migliorare l'accoglienza dei pazienti affetti da malattie del sangue e anche il loro rapporto con i medici.

Dopo avere sostenuto l'ambulatorio che cura donne in gravi-

danza affette da patologie del sangue e avere finanziato una borsa per la ricerca di nuove terapie, prosegue così l'impegno della farmacia palermitana «a favore delle varie ematologie della città, al servizio del cittadino e alle esigenze di chi soffre - ha spiegato Roberto Tobia, segretario nazionale e presidente provinciale di Federfarma -. Rinnovando questo impegno, adotteremo nuove iniziative che porteremo avanti nei prossimi anni».

Per il professor Sergio Siragusa, «l'Ematologia del Policlinico è in prima fila per quanto riguarda la ricerca di nuovi farmaci e il tratta-



Ambulatori rinnovati. Foto ricordo al reparto di Ematologia

mento delle patologie acute e croniche. Oggi non riusciamo a guarire tutti ma possiamo curare anche gli affetti da neoplasie ematologiche che vivono per molti anni grazie a terapie che riescono a controllare la malattia. Il nostro reparto è molto inserito nel contesto nazionale per la ricerca clinica e abbiamo moltissimi protocolli sperimentali aperti».

Il commissario dell'azienda ospedaliera universitaria «Paolo Giaccone», Alessandro Caltagirone, ha ringraziato Federfarma e l'Ail sottolineando che «l'umanizzazione delle cure passa anche attraverso il comfort alberghiero

delle strutture e tale donazione ci consente di raggiungere questo obiettivo prezioso».

Da parte sua Pino Toro, vicepresidente nazionale e presidente provinciale dell'Ail, ha ricordato che «Ail in Italia sviluppa la ricerca in oltre 210 progetti e Palermo contribuisce in maniera significativa con il Policlinico e le altre Ematologie. Gestiamo anche due case a disposizione dei pazienti che arrivano da altre parti della Sicilia e offriamo un servizio navetta per accompagnarli fino ai centri di cura». (FAG)

Fa.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al leader regionale della Lega

Minardo gela Musumeci “Già in corsa? Preferisco parlare della Nazionale”



▲ **Segretario** Il leader regionale della Lega Nino Minardo

La ricandidatura di Nello Musumeci? «Meglio parlare della nazionale di calcio». Dopo la fuga in avanti del presidente della Regione, che sabato ha messo gli alleati dinanzi al fatto compiuto lanciando la nuova corsa a Palazzo d'Orléans, il segretario regionale della Lega Nino Minardo inchioda sui freni: «È legittimo che il presidente voglia ricandidarsi – dice – ma è prematuro parlarne. Sarà oggetto di discussione nei mesi che verranno nel centrodestra. Oggi occupiamoci di governare».

Prende tempo. Dicono che la Lega rivendichi il diritto di esprimere il candidato.
«La Lega ha il dovere di creare le condizioni affinché il centrodestra possa presentarsi ancora una volta unito agli appuntamenti elettorali che stanno per arrivare. Se poi lei mi chiede se la Lega ha le carte in regola per esprimere proposte di candidatura dico certamente sì».

Sabato allo Spasimo non c'era: era alla prima comunione di sua

figlia, celebrata il giorno prima. La Lega viene percepita come fredda nei confronti di Musumeci.

«La prima comunione di mia figlia è un evento che non potevo inventare. Ed è una priorità. Mi avevano invitato a una manifestazione del governo, non a un'iniziativa alla quale i partiti avevano un ruolo fondamentale. C'era il nostro assessore».

Non ha risposto. La Lega è fredda?

«Assolutamente no. A volte la Lega può assumere posizioni critiche su alcuni temi, ma penso che questo sia lo spirito giusto. Ogni alleato deve fungere da stimolo. L'obiettivo è costruire, migliorarsi».

C'era l'assessore Samonà, diceva. Questo è un tema: Musumeci parla poco coi partiti?

«Il rapporto con gli assessori è un fatto interno al governo. Gli assessori sono espressi dai partiti. Sono segretario da poco, però: non sono la persona adatta a giudicare il rapporto con i partiti».

Dicono sia interessato a candidarsi alla presidenza, invece. Quando Musumeci ha detto “a raccogliere i frutti della semina non sarà il primo che arriva in doppiopetto” qualcuno ha pensato a lei.

«No. Mi interessa fare bene il segretario della Lega. Dobbiamo dimostrare di essere capaci di dare risposte al territorio. Sono impegnatissimo nella doppia veste di parlamentare e segretario regionale».

Ha un vestito doppiopetto?

«No».

Cosa non va di questo governo?
«Posso dirle in cosa possiamo migliorarci».

È un inizio.
«La Sicilia necessita di risposte serie. Abbiamo il dovere di darle, di recuperare il tempo perso. Possiamo parlare di elezioni? Nell'opinione pubblica suona come le unghie sulla lavagna. Per i prossimi dieci mesi parliamo di turismo, di lavoro, di rifiuti, di

sicurezza, pure della nazionale di calcio se è il caso».

La nazionale è prioritaria rispetto alla candidatura di Musumeci?

«Rispetto alle elezioni, che sono fra un anno e mezzo, è più attuale».

Si era parlato di una federazione Lega-Diventerà bellissima. Progetto archiviato?

«Se ne è parlato ampiamente, poi c'è stato un blocco. Non se ne è più parlato perché Db non era ancora pronto. Nel frattempo la Lega ha intrapreso un rapporto federativo con l'Mpa. Nessuna preclusione, se ne discuterà con il Movimento per l'autonomia».

Nessuna preclusione? Questa è una notizia.

«No, nessuna preclusione». – c.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Nei prossimi dieci mesi dobbiamo discutere di turismo lavoro, rifiuti e sicurezza
— ” —

ESPANDI GLI ORIZZONTI DEL TUO BUSINESS.

JEEP, GLADIATOR È IMMATRICOLATO COME VEICOLO COMMERCIALE N1

Scopri il nuovo **pick-up** Jeep, che ti permetterà di svolgere meglio qualsiasi attività grazie all'ampio vano di carico, alla potenza del motore Diesel e alla capacità in fuoristrada.

NUOVA JEEP, GLADIATOR. CON JEEP, LEASE DA 319 EURO AL MESE (IVA ESCL.)

ANTICIPO 11.700 EURO - 59 CANONI - VALORE DI RISCATTO 25.350,53 EURO. TAN 3,80% - TASSO LEASING 3,87%. FINO AL 30/06.

Jeep, Gladiator 3.0 Overland, Prezzo di Listino € 55.110 (IVA, IPT e contributo PFU esclusi). Esempio di Jeep, Lease su Jeep, Gladiator, prezzo Promo € 49.273,77 (al netto di IVA, MIS, IPT e contributo PFU), Anticipo € 11.700, durata 60 mesi, 59 canoni mensili di € 319,00 (comprensivi di Marchiatura € 200 e Polizza Pneumatici € 141,87), Valore di Riscatto € 25.350,53. Spese istruttoria € 325 più bolli € 16. Tan fisso 3,80% (salvo arrotondamento rata), Tasso Leasing 3,87%, spese incasso SEPA € 3,50 a rata, spese invio rendiconto cartaceo € 3,00 per anno. Km previsti 110.000, costo supero 0,10€/km. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione. Foglio informativo su www.fcabank.it. Iniziativa valida per i possessori di P. IVA. Tutti gli importi sono al netto di IVA ove prevista. Iniziativa valida fino al 30.06.2021 con il contributo Jeep, e dei concessionari aderenti. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria e sul sito Fca Bank (sezione Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Immagini vetture indicative.

Consumo di carburante gamma Gladiator (l/100 km): 9,8 - 9,5; emissioni CO₂ (g/km): 256 - 248. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP, aggiornati al 31/05/2021, e indicati a fini comparativi.

Jeep, è un marchio registrato di FCA US LLC.

Jeep
THERE'S ONLY ONE

FCA BANK

Nuova Sicilauto
www.nuovasicilauto-fcagroup.it

PALERMO (PA) - Viale Lazio, 133 - Tel. 091202012

TRAPANI (TP) - Via Libica, 2 - Tel. 0923 582582

CARINI (PA) - Strada Statale 113 km 282.648 (Bivio Foresta) - Tel. 091.8421111

Il segretario del Pd Barbagallo: "Da parte nostra c'è anche un appello a Italia viva"
Fava: "Occorre rompere il silenzio"

L'idea

L'editoriale

Gli stati generali della Sicilia democratica
O sarà troppo tardi

di Carmelo Lopapa

Cosa resta del centrosinistra in questa terra? Cosa è rimasto delle battaglie democratiche di Pio La Torre, del populismo cattolico di Luigi Sturzo, della lotta alla baronia (oggi diremmo



DOPO LA PROPOSTA LANCIATA DA REPUBBLICA

Il centrosinistra esiste Sì agli "stati generali" partenza a metà luglio

di Claudio Reale

di di Claudio Reale

Adesso c'è anche una data, sabato 17 luglio. Mentre dai politici, dai sindacati e soprattutto dal mondo dell'associazionismo fioccano le adesioni agli Stati generali della Sicilia democratica lanciati domenica da *Repubblica*, il centrosinistra inizia a organizzarsi: a metà luglio si vedranno i leader dei partiti – Anthony Barbagallo per il Pd, Pippo Zappulla per Articolo 1, un delegato del leader nazionale Nicola Fratoianni in assenza del vertice regionale per Sinistra italiana, Claudio Fava per i Cento passi – e il sabato successivo può essere dunque l'occasione per cominciare a ricostruire sulle macerie della politica. «Ora più che mai – dice Barbagallo – c'è bisogno di costruire un percorso comune. Da parte nostra c'è anche un appello a Italia viva». «Occorre rompere il silenzio, scuotere le acque, guardarsi in faccia e raccogliere la sfida – rilancia Fava – Ben vengano questi stati generali, purché non siano solo un conciliabolo di colonnelli e attendenti». «Occorre mettere in campo da subito generosità, coraggio e unità di tutti i soggetti politici, sociali e civici», prosegue Zappulla.

Ci sono poi le adesioni dei politici anche a titolo personale. «Facendo il sindaco non posso non essere interessato – afferma il primo cittadino di Siracusa Francesco Italia – ma dev'essere un campo progressista alternativo ai populismi e ai sovranismi». «Le sfide che si aprono a Palermo e in Sicilia – annota il deputato regionale del Movimento 5 Stelle Giampiero Trizzino – rendono indispensabile un dialogo. Partiamo dal merito, dai valori: ad esempio la tutela dell'ambiente». «Il modello Termini Imerese – ricorda il Cinquestelle Luigi Sunseri, che nella città del Palermitano è stato fautore della prima intesa giallorossa – è stato vincente ed è passato da una coalizione aperta all'associazionismo. Bisogna individuare programmi comuni».

Partire dai contenuti, del resto, è la richiesta che arriva da sindacati e associazioni. «C'è una Sicilia fatta

Anthony Barbagallo



Il segretario del Pd: "Ci appelliamo anche a Italia viva"

Claudio Fava



Il deputato: "Bisogna muovere le acque"

Luigi Sunseri



L'esponente dei 5 Stelle: "Programmi comuni"



▲ Il capoluogo Piazza Pretoria a Palermo, sullo sfondo Palazzo delle Aquile sede del Comune

*Mannino (Cgil)
"Associazionismo e volontariato vogliono diventare protagonisti"*

dal volontariato, da associazioni e movimenti che sente la necessità di una nuova stagione e ne vuole essere protagonista, così come le donne e i giovani – osserva ad esempio Alfio Mannino della Cgil siciliana – tutte queste voci, uno schieramento democratico e progressista è chiamato ad ascoltare, rappresentare, interpretare». «Le misure del Next generation Eu – gli fa sponda Mario Ridolfo della Cgil di Palermo – sono l'occasione, forse irripetibile, per fare uscire questa terra dalla crisi, solo se si incroceranno con una nuova generazione politica di uomini e donne». «Se si continua con questa inerzia – constata Claudio Barone della Uil – perderemo l'ultimo treno. Ci interessa un confronto sulle cose vere, entrando nel merito e non per slogan. Candidiamo la Sicilia al centro di ricerca per l'idrogeno». «Serve un'analisi rigo-

Antonella Di Bartolo



La preside di periferia: "Rimettiamo al centro i problemi reali"

Lucia Lauro



L'esponente de "Le Siciliane": "Economia civile al centro"

Mariangela Di Gangi



L'attivista di Zen Insieme: "Parliamo di marginalità"

rosa – avvisa Salvo Lipari dell'Arci – sulla forte crisi sociale, economica e culturale che in quest'isola era già grave e che è stata peggiorata dalla pandemia». Il punto, per tutti, è rifiutare che il dibattito si attorcigli. «Da giorni – si sfoga Nino Tranchina delle Acli – leggiamo i nomi di possibili candidati. Noi auspichiamo che possa aprirsi da subito un costruttivo dibattito per discutere di programmi, di lavoro, di occupazione, di integrazione». «Dal centrosinistra – continua il rettore dell'università di Palermo Fabrizio Micari, che si candidò alle Regionali 2017 e che parla a titolo personale – serve una risposta di valore ai tanti problemi di questa terra». «La competitività delle imprese e lo sviluppo delle potenzialità turistiche – aggiunge Nino Tilotta di Euromed Carrefour – passano dai trasporti e dalle reti viarie che sono e restano da Paese svantaggiato. Lo sviluppo delle città passa dal recupero urbano e sociale delle periferie».

Ed è proprio dalle periferie che arrivano le prime voci di adesione della società civile. «La democrazia esiste – ragiona Antonella Di Bartolo, preside dell'istituto comprensivo Sperone-Pertini – se c'è un bilanciamento nelle differenze. È necessaria una presa di consapevolezza e un'azione concreta per rimettere al centro i problemi reali». «Questo – suggerisce Mariangela Di Gangi del Laboratorio Zen Insieme – è il momento di riportare al centro del dibattito politico il tema che era il fondamento originario della sinistra, l'inclusione. È il tempo di riparlare di marginalità». E di diritti: «Noi – spiega Lucia Lauro de Le Siciliane, l'associazione nata per sollecitare la rappresentanza di genere nelle istituzioni – parteciperemo nella veste di chi occupandosi di rinnovamento sociale ha a cuore che l'evoluzione dell'economia civile faccia parte del dibattito». Anche perché, per dirla con Claudio Arestivo di Multivolti, «c'è una rete enorme che in questi anni ha dimostrato di stare nei territori ragionando a partire da ciò che fa». La società civile c'è. L'appuntamento anche. Adesso è il tempo di costruire.

FISCO ▶ LE ASSOCIAZIONI AMMESSE ALL'ELENCO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE SONO TENUTE A DIMOSTRARE COME HANNO UTILIZZATO LA QUOTA DELL'IRPEF DONATA DAI CONTRIBUENTI

Una scelta a sostegno del bene comune

Il 5x1000 è una quota dell'imposta IRPEF (per l'esattezza, il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche), che lo Stato italiano distribuisce tra enti che svolgono attività socialmente rilevanti. Le associazioni o enti in oggetto si occupano di attività di interesse sociale, volontariato o ricerca scientifica. Ogni cittadino, in sede di dichiarazione dei redditi, decide la destinazione del proprio 5x1000, o meglio della quota Irpef che va a comporlo. Gli elenchi dei soggetti beneficiari del 5x1000 sono pubblicati sul portale dell'Agenzia delle Entrate, dove è presente anche un motore di ricerca che permette di individuare tutti gli enti iscritti. Le associazioni sono tenute a dimostrare in che modo hanno utilizzato le risorse pervenute tramite le donazioni del 5x1000: questo vuol dire un utilizzo trasparente delle risorse, nel rispetto del cittadino e delle sue risorse e uno sviluppo definito del terzo settore. È possibile cambiare destinatario del 5x1000 ogni anno.



LE ORIGINI

La nascita del 5xmille risale alla legge finanziaria del 2006 quando, "a titolo sperimentale", venne prevista "la destinazione in base alla scelta del contribuente di una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche con le finalità tuttora a finalità di sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e delle associazioni di promozione sociale, di finanziamento della ricerca scientifica e delle uni-

versità, di finanziamento della ricerca sanitaria, nonché ad attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente".

La nascita del 5xmille risale alla legge finanziaria del 2006: venne lanciato "in via sperimentale"

AGENZIA DELLE ENTRATE

Le istanze di iscrizione, per quanto concerne gli enti del terzo settore, devono fare riferimento a quanto disposto dall'Agenzia delle Entrate. Quest'ultima, infatti, è l'istituzione di riferimento in attesa del momento di operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore. Tale data, si apprende, dovrebbe oscillare tra marzo e aprile. Mancherebbero dunque pochi giorni per l'operatività del Registro.

▶ SUL MODELLO 730

Come destinare il proprio contributo

La modalità di destinazione è davvero semplicissima. In sede di dichiarazione di redditi, infatti, basterà effettuare una delle due opzioni: apporre la firma nel riquadro corrispondente, di modo che il proprio 0,5 per cento dell'IRPEF sia destinato a tutti i partecipanti di quella categoria; oppure, scegliendo una apposita organizzazione/ente riportando il codice fiscale di quest'ultimo nel riquadro corrispondente.



Società per l'Assistenza al Malato Oncologico
Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale



TUTTI POSSONO AIUTARE

"L'importante è sentire nel cuore che si vuole fare il possibile per aiutare chi ne ha bisogno. Sono molti quelli che soffrono.

Ognuno di noi può fare qualcosa e scegliere il modo:

- sia chi ha tempo da dedicare, sia chi non ne ha;
- ogni gesto è una forma di aiuto importante.

L'indifferenza è il vero pericolo per tutti."

AIUTACI DONANDO IL

5 x 1000

C.F. 93011240814

Codice Fiscale: 93011240814 - Iscritta all'Anagrafe Unica delle Onlus dal 28/01/1998
Associazione Accreditata con SSR - DDG n. 0083/13 del 17/01/2013

Sede Legale: Via Mariano Stabile, 221 - 90141 Palermo

Segr. Amm.va Centro di Coordinamento Regionale e Struttura Operativa PALERMO: Via G. Giusti, 33 - 90144 PALERMO - Tel. 0916251115 - Fax 0917738879

Struttura Operativa CATANIA: Corso Sicilia, 105 - 95131 CATANIA - Tel. 0952862500 - Fax 0956732230

Struttura Operativa TRAPANI: Via Libica, 12 - 91100 TRAPANI - Tel. 09231962575 - Fax 09231962574

Struttura Operativa AGRIGENTO: Contrada San Benedetto c/o Centro Direzionale SAN BENEDETTO 92026 FAVARA (AG) - Tel. 09221805702 - Fax 09221805667

Conte sfida Grillo “È padre o padrone? Io non posso essere un capo dimezzato”

L'ultimatum dell'ex premier al Garante per assumere la guida del M5S
“Non può esserci un leader ombra affiancato da un prestanome”

di **Matteo Pucciarelli**



ROMA – Giuseppe Conte non rompe, non lascia né fonda (per ora) un altro soggetto politico. Ma consegna, simbolicamente ma anche letteralmente – lo farà oggi –, la decisione a Beppe Grillo e al M5S sotto forma di Statuto: la bozza è pronta, c'è scritto che il leader avrà su di sé tutta la responsabilità della linea politica e l'incarico sarà comunque a tempo, ora non resterà che farla votare agli iscritti. Sempre se il garante dirà sì alla proposta di voto. «Decida lui – le parole dell'ex presidente del Consiglio – se essere il padre padrone o un padre generoso».

Ma andando con ordine: al tempio di Adriano, laddove per corsi e ricorsi storici il professor Conte venne presentato da Luigi Di Maio prima delle elezioni del 2018 nella sua squadra di futuro ipotetico governo (alla Pubblica amministrazione), il quasi leader del neo-Movimento arriva per la prima volta senza Rocco Casalino a dirigere la conferenza stampa e la prende larga; racconta che non disse subito sì a chi dopo la caduta del suo governo gli chiese di prendere per mano il M5S. Passò qualche settimana, Grillo e il gruppo dirigente del Movimento alla fine lo convinsero in una riunione nella terrazza dell'hotel Forum a Roma. Accettò, lui che non è mai stato un iscritto al Movimento, ponendo delle condizioni: «È inutile imbiancare una casa che ha bisogno di una profonda ristrutturazione, dobbiamo cambiare noi stessi se vogliamo cambiare la società». Si è arrivati così alla riscrittura dello Statuto, quattro mesi di lavoro per risolvere le «ambiguità» con l'associazione Rousseau e rivoluzionare la fisionomia dei 5 Stelle, avvicinandola a quella di un partito classico, con organi diversi, un ufficio studi, pesi e contrappesi. Troppo classico o forse troppo democratico, per i gusti del fondatore. «Non mi prestevo a operazioni di facciata, ad un restyling, non sono un prestanome né un leader dimezzato», replica Conte. La diarchia non può funzionare, «quando si riorganizza serve una distinzione chiara di ruoli e funzioni». La sostanza è un prendere o lasciare destinato non solo a Grillo ma anche alla «comunità» del M5S, alla quale «chiedo di non rimanere spettatrice passiva e di esprimersi sulla proposta che presento. Non mi accontenterò di una risicata maggioranza, non mi basterà. Mi metto in discussione ma di certo non potrei impegnarmi in qualcosa in cui non credo». Anche perché, ammette Conte, serve un rilancio per una «comunità» definita «sfibrata» e «in declino».

Punto di vista

Ellekappa

CONTE
NON CI STA
A FARE IL
PRESTANOME

HA ROTTO
CON
CASALINO?



La dimora a Marina di Bibbona ospitò i vertici dei Cinquestelle

E la villa del fondatore in Toscana va in affitto a 13mila euro a settimana

di **Maurizio Bologna**

FIRENZE – Da Villa Corallina, dimora al mare di Beppe Grillo, isolata dalla macchia mediterranea sulla spiaggia di Marina di Bibbona in provincia di Livorno, passa la storia politica del Movimento 5S. Ma anche quella personale del comico diventato leader politico. Dai summit del caminetto – c'è anche quello nella residenza al mare – ai recenti faccia a faccia con Giuseppe Conte, tutto in quella che qualcuno ha definito l'ultima villa di un potere balneare, perquisita dalla magistratura nel settembre 2019 nell'ambito dell'inchiesta per lo stupro di gruppo che coinvolge **Ciro Grillo**, figlio del leader.

Oggi questa villa evocativa di fresca storia politica del Paese è a disposizione di chiunque vo-

glia vivere certe suggestioni e soprattutto il mare della Riviera degli Etruschi. O meglio, è disponibile per chi può permettersi di pagare 12.750 euro di affitto per una vacanza di una settimana. A tanto viene offerta in catalogo.

Villa Corallina, che già in passato è stata affittata ma che Grillo dichiarò di voler ritirare dal

mercato già nel 2013, ricompare nel portafoglio di residenze di charme offerte in affitto per questa estate da Emma Villas, leader nazionale di intermediazione immobiliare di dimore e casolari di prestigio per vacanze. È però disponibile dai primi di settembre. Prima tutto occupato. Probabilmente dai proprietari.

Accesso diretto alla spiaggia, che è a pochi passi, costruita nel 1920 e appartenuta come «casina di mare» ai marchesi Ginori. Otto camere (4 matrimoniali, 4 doppie), 7 bagni. Parco di cinque ettari, un trionfo di ginepri e pini, piscina posta in un avvallamento naturale delle dune di sabbia, realizzata – tiene a precisare il catalogo di Emma Villas ad onore dell'ultimo proprietario che ha ristrutturato la dimora – nel rispetto dell'ambiente senza tagliare nemmeno un albero.



▲ **La casa sulla spiaggia**
La villa a Marina di Bibbona appartenuta ai marchesi Ginori e diventata sede estiva di Beppe Grillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
**Ho avuto
l'impressione che
a Beppe il Movimento
vada bene com'è
Ma non ha senso
imbiancare una casa
che va ristrutturata**

Un partito mio? Non
ho nel cassetto pronto
un piano B. Se le mie
condizioni non
saranno accettate,
valuterò in seguito
cosa fare

”

Da una parte c'è la fermezza, anche sul fronte della comunicazione, che dovrà restare in capo al leader e la cui gestione non può essere condivisa con Grillo; dall'altra le parole di stima e apprezzamento verso lo stesso garante, «per lui ci sarà sempre quel ruolo ma dovrà essere definito». Nessuna questione personale in sospenso, assicura l'ex presidente del Consiglio: «Non pretendo le scuse di Grillo, ho il senso dell'ironia, ho sempre avuto e sempre avrò rispetto per lui, ma non possono esserci ambiguità». E poi: «Voglio che Grillo sia entusiasta del nuovo corso, non basta la sua fiducia». Un modo per dire che c'è bisogno di vederlo coinvolto, che la sua presenza resta importante. Ma è un colpo al cerchio e un colpo alla botte, nella consapevolezza di chiedere (o imporre?) al fondatore ciò che nessuno aveva mai osato, cioè cedere per statuto, quindi formalmente, ma di conseguenza anche politicamente, quote sostanziose di sovranità sulla propria creatura.

Altri punti salienti: non c'è, o non ci sarebbe, alcun piano B per Conte casomai non si arrivasse ad alcun accordo; l'appoggio del M5S al governo di Mario Draghi non sarà in discussione; non è stato spiegato però se nelle varie elezioni amministrative ci sarà ancora la possibilità di votare le candidature online, tema che interessa molto invece ai parlamentari e alla base del Movimento; nella mente di Conte, la rifondazione 5 Stelle è ben impiantata nel «campo largo» della sinistra, per contrastare l'avanzata del centrodestra.

Dopo, una volta finito l'intervento e la risposta alle domande – piccola curiosità: una posta da un giornalista di La7 che si è definito militante del M5S – è partita la girandola di dichiarazioni pubbliche, tutte orientate a convincere il comico ad accettare l'impianto generale di Conte. «Dialogo e confronto sono fondamentali, siamo una forza matura, dotata di buon senso, visione e concretezza», sottolinea Di Maio. Gli fa eco il presidente della Camera Roberto Fico a In Onda: «Trovare il modo migliore. Dico a tutti gli eletti di lavorare perché la direzione sarà importante, serve il contributo di ognuno e metter a fattor comune le migliori risorse del Movimento». Pressing in attesa del pronunciamento finale da Marina di Bibbona, ma una cosa sembra certa ed è ciò che fa notare un alto in grado dei 5 Stelle: «Per come si sono messe le cose, Beppe deve solo scegliere di che morte morire. Se dirà sì al piano di Conte, il suo ruolo verrà ridimensionato. Se dirà di no, spaccherà il M5S, perché oggi praticamente tutti vogliono che sia Conte a guidarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

5S in pressing per l'intesa ma Beppe non ha gradito "Esibizione muscolare"

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA – Quel che Beppe Grillo non si aspettava, e che stenta ad accettare, è la sfida pubblica. Anche se Giuseppe Conte dice di voler andare avanti solo se ci sono la fiducia e l'entusiasmo del Garante. Anche se ha chiuso la sua conferenza stampa dicendo che affetto e rispetto resteranno in qualsiasi caso, c'è un elemento che è nuovo e che ha spiazzato il fondatore del Movimento.

L'ex premier ha chiamato gli iscritti a votare il nuovo Statuto. A dire loro cosa ne pensano, facendosi soggetti attivi di un cambio d'epoca. Ha invocato la democrazia diretta e per farlo non ha aspettato la benedizione di Grillo.

Ecco questo, nei 5 stelle, non era mai accaduto. Sulla carta, il reggente Vito Crimi – che l'avvocato ha elogiato e ringraziato più volte – potrebbe mettere in votazione la nuova carta dei valori e le nuove regole senza l'imprima-

tur dal fondatore. Non glielo ha chiesto esplicitamente, Conte. Ha anzi detto che manderà il documento finale a Grillo e a Crimi perché lo condividano con tutto il Movimento e lo mettano al voto. Ma è come se avesse evocato questa possibilità. Un'idea di emancipazione dalla figura carismatica dell'"Elevato" che mai nessuno era arrivato a evocare. «Grillo ha già accettato molto, ha mollato sulla comunicazione, sul dire la sua sui vicepresidenti che dovrebbero reggere il

M5S insieme a Conte, mancava davvero poco all'intesa e mostrare i muscoli in questo modo non aiuta, anzi, la mette in pericolo», diceva ieri – a ora di cena – chi aveva appena parlato col fondatore. Che si è preso un po' di tempo per pensare e di fatto ha avvisato: «Se Conte presenta e chiede il voto sullo Statuto prima che ci sia accordo su tutto, è finita».

Non accetta ultimatum, il Garante. Soprattutto, non accetta che la sua creatura politica possa es-

Il Garante, infastidito dai toni "inutili e rischiosi", sommerso di telefonate che chiedono la pace

sere chiamata a esprimersi su qualcosa che non lo vede pienamente convinto. Sperava di evitare questa conferenza stampa con la telefonata in cui – domenica – ha fatto a Conte concessioni che considera già ampie. Ma quella conversazione è andata male. Troppo dura, troppo aspra per venire a Roma e concludere tutto con un faccia a faccia chiarificatore, come avrebbe voluto. Così si ferma nella villa di Marina di Bibbona, ascolta – incredulo – l'ex premier invitarlo a essere un padre generoso e non un padre padrone. Subito dopo, è assalito dalle telefonate dei massimi dirigenti M5S che gli chiedono di dire sì. Di guardare il buono di quello Statuto. La possibilità, che gli resta, di sfiduciare il capo politico in caso violi i principi M5S (ma secondo chi gli è vicino quella norma è cambiata rispetto all'originale e quel potere è condiviso con un organo di garanzia).

Il fondatore è costretto, per la prima volta in vita sua, a vedere la forza politica che ha creato insieme a Gianroberto Casaleggio chiedergli di cambiare seguendo un altro leader. Un'altra guida. Perfino il ministro degli Esteri Luigi Di Maio tifa platealmente per l'accordo e parla di evoluzione necessaria. Non gli bastano i nostalgici come Luigi Gallo, a tenere duro. Anche se sa che di una cosa molti hanno paura dentro il Movimento, e cioè che Conte faccia liste elettorali tutte sue lasciando a casa molti degli eletti e degli attivisti storici.

Nonostante tutto, però, il Garante potrebbe lasciare da parte l'orgoglio e fare suo il nuovo Statuto. Perché il fidanzamento è andato troppo avanti, per lasciare Conte solo sull'altare senza pagare un pegno fortissimo. In termini di elettori e di consenso interno. Grillo ha già avuto modo di dimostrare, anche con Draghi, il suo pragmatismo. Non è detto non lo faccia ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tempio
Giuseppe Conte durante la conferenza stampa a Tempio di Adriano. Una replica a Beppe Grillo che è anche una sfida sulla leadership dei 5 Stelle

T + TISSOT

#ThisIsYourTime

TISSOT SEASTAR 1000 CHRONOGRAPH.
OUR SWISS MADE HIGH-PERFORMANCE DIVING WATCH.

TISSOTWATCHES.COM

Ddl Zan, conta in aula si vota dal 13 luglio Scontro Salvini-Letta

Domani vertice dei capigruppo al Senato. Renzi prova ancora a mediare il leghista: "Il leader pd non dialoga". La replica: "Gli invierò un whatsapp"

di **Concetto Vecchio**

ROMA – Sulla legge Zan tutto sembra rotolare verso la conta in aula, il 13 luglio. Domani, convocato dal relatore al Senato, il leghista Andrea Ostellari, si terrà un vertice con tutti i capigruppo per tentare di giungere a una mediazione tra le parti. Il fronte pro legge, Pd, M5S, Leu, Italia viva, autonomisti da un lato, e dall'altro il centrodestra che invece chiede modifiche, facendosi forte della nota verbale della Santa sede. Ma nel centrosinistra in pochi sono ottimisti sull'esito, nessuno ci crede davvero. «La trattativa è stata proposta da chi in questi mesi ha fatto soltanto muro», ragiona amaro il capogruppo pd in Commissione Giustizia, Franco Mirabelli. «Sarà complicato trovare un compromesso sulle modifiche, ad ogni modo andremo ad ascoltare».

Il Pd chiede che la legge venga approvata così com'è uscita dalla Camera, il 4 novembre scorso; il centrodestra reclama la riformulazione di almeno tre articoli: 1, 4 e 7. «La rigidità di Enrico Letta - avvisa Licia Ronzulli, vicepresidente di

I punti contestati

● Gender

Il centrodestra invoca una riscrittura dell'articolo 1 del ddl Zan in cui si parla di "identità di genere" e quindi della fluidità del passaggio da un sesso all'altro.

● Libertà opinione

Sgradito è anche l'Articolo 4, che affronta il tema della libertà d'espressione.

● Scuole

Nel mirino pure l'articolo 7 che prevede l'istituzione di una giornata contro l'omotransfobia nelle scuole di ogni ordine e grado.

Forza Italia al Senato - porterà all'affossamento: avvisatelo che nemmeno i suoi senatori lo seguiranno». In questo contesto di muro contro muro il capogruppo di Italia viva Davide Faraone tenta a sua volta un negoziato, «nella convinzione che la Lega non è solo Pillon, e che se non allarghiamo la maggioranza al momento del voto rischiamo di naufragare».

Ma qual è il punto di caduta per i renziani? Faraone cita il presidente emerito della Consulta Giovanni Maria Flick, che ha suggerito di modificare l'articolo 1, perché «in sede penale elenchi e casistiche non funzionano troppo», ed «è difficile capire dove finisce la legittima scelta, decisione ed espressione di un pensiero e dove invece inizi un atto discriminatorio». «Dobbiamo puntare ad avere 50-60 voti di scarto, altrimenti è un terno a lotto», sostiene Faraone. Ma è un proposito realistico?

Il Pd preferisce morire sul campo, addossando ad altri l'eventuale fallimento di una legge che definisce la sua identità di partito dei diritti, piuttosto che finire impelagato nella palude di una riformulazione, visto che poi il testo tornerebbe

a Montecitorio.

«Siamo nel punto di equilibrio più avanzato, il frutto di lunghe mediazioni, ma se la cambiamo non vedrà più la luce», preme il padre della riforma, il pd Alessandro Zan. «Sono convinto che anche i renziani alla fine la voteranno». Ivan Scalfarotto, Italia viva, condivide la fretta di Zan: «Corriamo il rischio di fare la fine della mia legge contro l'omofobia. Siamo seri: qui c'è chi la vuole e chi non la vuole, tutto il resto è strumentale. Voglio ricordare che sulle unioni civili Renzi mise la fiducia. E l'introduzione del concetto di identità di genere, nell'articolo 1, nasce per tutelare dalle discriminazioni anche i transessuali. Non la penso come Flick, le sue obiezioni mi sembrano debolissime». E quindi Italia viva è divisa? «Con Faraone siamo d'accordo sul fatto che si rischia grosso in aula,

ma non credo affatto che la Lega voglia una legge migliore».

Il sentiero è strettissimo. «Quello che noi, come tante associazioni e la Santa Sede abbiamo contestato, è l'introduzione di nuovi reati d'opinione e il fatto che alcuni temi arrivino sui banchi di scuola dei bambini di sei anni», ha ribadito Salvini, a proposito di un altro punto criticato dalla destra: l'istituzione della giornata nazionale contro l'omofobia anche nelle scuole. Ho mandato un messaggio a Letta la scorsa settimana e manco mi ha risposto». «Gli scriverò su whatsapp», ha replicato Letta, «e gli dirò che il luogo del confronto è il Parlamento. Mi auguro che sia nel merito, ma le dichiarazioni della Lega sono per affossare tutto». In aula quindi. «I numeri ci sono», giura Mirabelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Un cartello del Gay Pride di Roma per il ddl contro l'omotransfobia

COLESTEROLO?

Prova: **COLESTEROL[®] ACT PLUS[®] 400 mg**
INTEGRATORE ALIMENTARE



Colesterol Act Plus[®] grazie alla sua formula con 10 mg di Monacolina K del riso rosso fermentato, Beta-sitosterolo e Octacosanolo, contribuisce al mantenimento dei **livelli normali di colesterolo nel sangue**. Gli estratti di Coleus e Caigua favoriscono la **regolarità della pressione arteriosa**.

IN FARMACIA
E PARAFARMACIA



2 MESI DI INTEGRAZIONE A SOLI 19,90€
disponibile anche in confezioni da 30 compresse a 12,90€

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare le dosi consigliate. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Colesterol Act Plus è distribuito da **F&F srl** - 031/525522 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it

Un nuovo regolamento per la Camera

Pd, il piano contro i trasformisti "Meno soldi a chi cambia casacca"

di **Giovanna Casadio**

ROMA – Sono 259 i cambi di casacca solo dal 2018 ad oggi, in questa legislatura. Come se il Parlamento fosse a porte girevoli, perché c'è chi va e poi magari torna nel partito in cui è stato eletto e poi se ne va ancora da un'altra parte. Il trasformismo, antica piaga italiana, ha raggiunto il top. Perché il paesaggio politico si trasforma? Forse. Ma soprattutto per il gioco delle convenienze e degli opportunismi. E quindi il segretario del Pd, Enrico Letta ha deciso di mettere in mora la pratica, usando il "cacciavite", come disse qualche mese fa. Letta ha presentato una proposta di modifica del regolamento della Camera contro i cambi di casacca. La riforma è ampia, è stata scritta da Andrea Giorgis, Lele Fiano, Stefano Ceccanti e dalla capogruppo Debora Serracchiani, ma vi hanno lavorato anche i senatori Dario Parrini e Simona Malpezzi.

Alcuni semplici divieti: i deputati devono aderire al gruppo corrispondente al partito o movimento sotto il cui simbolo sono stati eletti. Se lasciano quel gruppo, allora diventano «deputati non iscritti». Sembra una cosa da poco, ma in realtà avranno meno soldi da spendere e meno funzionari a disposizione. Un ufficio? Sì a uso strettamente persona-

In Parlamento 259 salti da un gruppo all'altro
"Così si mortifica e si umilia la democrazia"



▲ Debora Serracchiani

le. Comunque addio al gruppo Misto che è diventato ad esempio, a Palazzo Madama più numeroso del Pd, con l'esodo dei 5 Stelle, oltre all'epopea dei responsabili-europeisti per l'ex premier Conte.

Non solo. Il deputato transfuga deve lasciare gli incarichi ottenuti in quanto eletto nel partito d'origine. Altro che mantenere le cariche. Pe-

rò c'è una deroga: se ci sono scissioni, ok a un nuovo gruppo. Renzi per intenderci avrebbe comunque potuto fare il gruppo di Italia viva a Montecitorio. Al Senato, solo presentando un logo già visto alle politiche (come ha fatto, accoppiandosi con il Psi di Riccardo Nencini). Il nuovo gruppo deve avere almeno un quinto di scissionisti. In generale i gruppi avranno minimo 15 deputati. Il gruppo Misto può avere sotto componenti solo se corrispondono a liste presentate alle ultime elezioni.

L'equilibrio è complesso, perché - come il segretario dem spiega - «bisogna bloccare il trasformismo, ma mantenendo in vita il principio dell'assenza di vincolo di mandato», che la Costituzione contro ogni forma di autoritarismo. Sempre Letta: «Tuttavia non può succedere che il gruppo Misto sia il Paradiso a cui tendere». Per Letta è anche un modo per restituire fiducia ai cittadini sfiduciati: «No a mortificare e umiliare la democrazia». Altre novità. Cambiano i quorum. Le commissioni parlamentari si riducono da 14 a 10. Inoltre, una "corsia" per i progetti di legge del governo da approvare in 45 giorni, evitando così i decreti. Stop ai maxi emendamenti dell'esecutivo ma fiducia veloce. Più spazio alle leggi di iniziativa popolare. E la legge elettorale? «Non è all'odg».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritto & Fisco



Il ministero dell'economia arriva a poco più di 24 ore dal termine per concedere 21 giorni

Versamenti, il mini rinvio beffa Slittamento delle scadenze al 20 luglio per i soggetti Isa

DI CRISTINA BARTELLI

Il mini rinvio dei versamenti al fotofinish. Come è ormai tradizione ieri sera il ministero dell'economia delle finanze ha diffuso una nota in cui anticipa gli effetti del dpcm di proroga dei versamenti di giugno. Lo slittamento arriva a poco più di 24 ore dalla scadenza del 30 giugno e riguarda i soggetti Isa e forfettari che potranno rinviare (laddove dato il poco tempo non l'abbiano già fatto) il versamento e il saldo degli F24 al 20 luglio senza il pagamento di sanzioni o al 20 agosto pagando con una maggiorazione dello

0,40%. L'ufficializzazione del rinvio, per quanto fosse dato per certo dagli intermediari, è necessaria per consentire eventualmente di riprogrammare il calendario fiscale già molto complicato per le attività degli studi. Fino a fine luglio sono previste 263 scadenze e nelle scorse settimane si era chiesta una proroga di più ampio respiro. Nella nota si precisa che «per tener conto dell'impatto che l'emergenza Covid-19 ha avuto anche quest'anno sull'operatività dei contribuenti di minori dimensioni e dei loro intermediari, è stato adottato un dpcm che proroga il termine di versamento

del saldo 2020 e del primo acconto 2021 ai fini delle imposte sui redditi e dell'Iva». Il decreto era pronto ed è rimasto fermo sulla scrivania del ministro dell'economia Daniele Franco fino all'ultimo momento utile a una comunicazione che non fosse di remissione in termini e cioè a scadenza avvenuta. La proroga con questa modalità arriva comunque sui nervi già provati dei professionisti. Venerdì 25 giugno alle 20 l'Agenzia ha diramato, a termini per le correzioni già superati, la circolare di 539 pagine con le istruzioni per la compilazione della dichiarazione dei redditi e in particolare

del 730. Ieri sul punto l'Associazione nazionale commercialisti ha evidenziato la situazione non proprio rosea. I professionisti «sono costretti troppe volte a fare i conti con i ritardi della pubblica amministrazione, questa volta però l'Agenzia delle entrate con la circolare del 25 giugno è riuscita a superare il limite». Per Anc questa pubblicazione «avviene in totale spregio del lavoro dei professionisti, i cui studi, in questi mesi, sono sottoposti a un carico di lavoro abnorme, e anziché poter fare affidamento su informazioni chiare e tempestive, devono scontare i ritardi cronici di una Pubblica

amministrazione del tutto incurante delle conseguenze che i suoi ritardi determinano». Fa eco il senatore Fdi, Andrea De Bertoldi: «Credo si debbano rispettare i contribuenti e i loro professionisti garantendo certezze e possibilità di valutazione tempestive nell'ottica della programmazione economica».

© Riproduzione riservata



IL DECRETO SUL TAVOLO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Domani lo stop alla riscossione

Il rinvio delle cartelle a settembre sarà approvato domani. Il decreto legge di mezz'estate che oltre il rinvio delle cartelle avrà anche il rifinanziamento della Sabatini, lo snodo licenziamenti e il rinvio della Tari si appresta ad essere esaminato dal consiglio dei ministri del 30 giugno. Ieri una cabina di regia tra le forze di maggioranza per mettere a punto gli ultimi aspetti legati al decreto legge che ha già un destino segnato (si veda *ItaliaOggi* del 25/6/21) in quanto dopo l'approvazione e l'incardinamento in Parlamento per la conversione sarà trasferito come emendamento al decreto Sostegni 2 (dl 73/21).

Il nuovo stop delle cartelle fino al 31 agosto è il nono. Dopo lo stop la macchina della riscossione si metterà in moto lentamente con gli invii degli atti fino a tutto il 2022. La prima sospensione è avvenuta con il primo provvedimento di misure per far fronte alla pandemia il decreto Cura Italia del 17 marzo 2020. La macchina delle notifiche (fatti salvi gli atti in scadenza) degli atti di accertamento o di riscossione è ferma dunque da 18 mesi (considerando il nuovo termine di agosto).

Con il decreto legge all'esame del governo è in arrivo, dunque, un nuovo slittamento al 31 agosto della notifica delle cartelle esattoriali, bloccate da marzo. Si sposterebbero a fine settembre anche i termini di ripresa dei pagamenti delle 16 rate fin qui sospese per chi in passato ha chiesto un piano di rateizzazione.

Il decreto prevederà, poi, il rifinanziamento della legge Sabatini. Una dote da 680 mi-

lioni di euro che consentirà alle pmi di contare su agevolazioni per l'acquisto di beni strumentali e software. Sul fronte del lavoro la misura dello sblocco dei licenziamenti dovrebbe riguardare quelli per le aziende che hanno usufruito solo della cassa integrazione ordinaria, non quella in deroga o per la solidarietà. Per gli altri e in particolare per i settori maggiormente colpiti dalla pandemia si dovrebbe arrivare al 31 ottobre.

I diversi decreti con i rinvii che si sono succeduti in questo anno e mezzo hanno affrontato anche sotto diversi aspetti il pagamento delle rate della rottamazione e una nuova misura di saldo e stralcio. Da ultimo il decreto sostegni 1 (dl 43/2021) ha anche introdotto, infatti, una riedizione di un saldo e stralcio per le cartelle di importo fino a 5 mila euro ma per chi ha redditi fino ai 30 mila euro.

Infine per quanto riguarda la tassazione locale (si veda *ItaliaOggi* del 26/6/2021) per i comuni arriva la proroga fino al 31 luglio per poter approvare le tariffe e i regolamenti della tassa rifiuti. Per i comuni così come per la proroga della riscossione si è reso necessario un decreto legge perché i tempi di approvazione della legge di conversione del decreto Sostegni 2 non avrebbe consentito di coprire adeguatamente il calendario creando uno sfornamento nei termini.

Intanto ieri sono continuati i lavori in commissione bilancio per l'esame degli emendamenti da portare al voto al decreto Sostegni 2.



Per le cartelle è il nono alt

Per il settore del turismo un superbonus all'80%

Il Superbonus guarda al settore turistico. Ma con aliquota all'80% e procedure ipersemplificate. L'annuncio è arrivato ieri dal ministro del turismo, Massimo Garavaglia, nel corso di «Estate 2021», evento che inaugura l'apertura della stagione turistica italiana, a Tremezzo, sul Lago di Como. Garavaglia ha spiegato: «Stiamo predisponendo un decreto che va nella direzione di uno sgravio dell'80%, ma con regole semplicissime, in modo che invece di fare una pigna di carte basta un foglio solo».



Massimo Garavaglia

Garavaglia ha poi illustrato le misure in arrivo per il settore. «Le risorse ci sono e sono importanti. Noi abbiamo nel Recovery, e quindi già approvato dall'Europa, un fondo dedicato alla ristrutturazione delle strutture ricettive di ogni tipo che vale 1,8 miliardi e che con l'effetto leva può arrivare a oltre tre miliardi di euro». Le iniziative a cui fa riferimento il ministro vanno dal credito di imposta ai sussidi diretti: «Quello che si vuole fare è un decreto che riprende il concetto del 110%, ma lo estende», ha detto ancora Garavaglia, «e quindi non solo iniziative che riguardano l'efficiamento energetico, ma anche qualcos'altro. Per esempio se qualcuno deve rifare gli arredi va bene anche per quello, e poi anche estendere le categorie dell'efficienza energetica, ad esempio comprenderemo anche l'illuminazione». Il ministro ha poi garantito che l'intervento sarà nell'ottica di semplificazione, uno strumento snello e facile da usare, insomma.

Secondo l'Agenzia delle entrate i compiti di verifica e di controllo spettano agli intermediari

Spese tracciate in tre modalità

Con annotazione, ricevuta o estratto conto sbianchettato

DI ANDREA BONGI

Tracciabilità delle detrazioni Irpef: il fisco arruola i Caf e gli intermediari abilitati. Secondo la circolare n.7/e del 25 giugno scorso (si veda *ItaliaOggi* del 26/6/21), tali soggetti, nella verifica in ordine alla tracciabilità o meno di un onere detraibile, devono comportarsi allo stesso modo degli uffici dell'amministrazione finanziaria nello svolgimento delle funzioni di controllo documentale.

Ciò significa, si legge testualmente nel citato documento di prassi amministrativa, che nel caso in cui l'utilizzo di sistemi di pagamento «tracciabili» sia dimostrato mediante documenti ulteriori rispetto alla fattura, alla ricevuta fiscale o al documento commerciale, come ad esempio, l'estratto conto della carta di credito, tali soggetti acquisiscono e verificano esclusivamente le informazioni necessarie all'apposizione del visto di conformità o al controllo, avendo cura di eliminare e/o cancellare ogni altra eventuale informazione non pertinente.

Quindi oltre all'acquisizione della documentazione necessaria ai fini della detraibilità della spesa, Caf e intermediari abilitati dovranno anche avere cura

La graduatoria della prova	
1° posizione	Annotazione sulla fattura o altro documento da parte del percettore
2° posizione	Prova cartacea transazione (ricevuta pos, bollettino postale, etc)
3° posizione	Estratto conto (ripulito da informazioni non pertinenti)

di sbianchettare ogni altra informazione presente nel documento quando nello stesso siano evidenziati altri movimenti e nominativi non rilevanti.

Tornando all'annosa questione della tracciabilità degli oneri per avere diritto alla detrazione Irpef del 19% la circolare in commento, uscita a stretto ridosso delle scadenze di pagamento, non contiene nessun elemento di semplificazione in grado di attenuare le difficoltà che tale novità normativa sta generando.

Secondo le Entrate la via prioritaria per la dimostrazione dell'utilizzo di sistemi di pagamento «tracciabili» può essere attestato mediante l'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale, da parte del percettore delle somme che effettua la prestazione di servizio o della cessione dei beni.

Di fronte a tale evidenza anche gli oneri incombenti sul Centro di assistenza fiscale o sull'in-

termediario abilitato saranno ridotti al minimo o comunque non saranno eccedenti rispetto a quanto da sempre controllato prima di imputare una detrazione d'imposta (intestazione del documento, spettanza della detrazione, etc.).

Quando invece nel documento attestante la spesa il prestatore del servizio non ha indicato alcunché in ordine alle modalità di avvenuto pagamento, allora la circolare n.7/e richiede la prova del pagamento tracciato tramite la ricevuta del versamento bancario o postale, la ricevuta del pagamento effettuato tramite carta di debito o credito, l'estratto conto, la copia del bollettino postale o del Mav e dei pagamenti con PagoPA o con applicazioni via smartphone tramite Istituti di moneta elettronica autorizzati.

Senza tale prova documentale da conservare ed esibire in caso di futuri controlli, il diritto alla detrazione Irpef del 19% non

può essere esercitato, salvo che per gli oneri per i quali il pagamento tracciato non sussiste (farmaci, dispositivi medici, spese presso strutture pubbliche o accreditate al Ssn).

Tornando alla prova del pagamento tracciato la circolare in commento individua dunque una vera e propria graduatoria della stessa. In questo senso la prova regina del pagamento con strumenti tracciati risulta essere quella basata sull'annotazione in fattura o su altro documento equipollente, da parte del percettore delle somme.

In assenza di tale «fattura parlante» le prove alternative per la dimostrazione dell'avvenuto pagamento tracciato sono costituite dalle prove cartacee dell'avvenuta transazione come sopra individuate (ricevuta carta di credito, copia bollettino postale, etc.) oppure, nel caso di pagamenti avvenuti tramite applicazioni via smartphone collegate a istituti di moneta elettroni-

ca autorizzati, anche dalla e-mail di conferma emessa dal sistema.

L'estratto conto, secondo l'Agenzia delle entrate, è invece una sorta di extrema ratio.

Quest'ultimo costituisce infatti una possibile prova del pagamento con strumenti tracciati di tipo opzionale e residuale, che il contribuente può sempre utilizzare nel caso in cui non possieda altre prove dell'utilizzo diretto dei sistemi di pagamenti tracciabili.

Attenzione però. Se si vuole utilizzare l'estratto conto è necessario che dallo stesso risultino tutte le informazioni necessarie per abbinare il pagamento al documento di spesa (in primis: nominativo beneficiario e importo della spesa).

L'estratto conto, per questioni di privacy, deve essere poi opportunamente ripulito da ogni altra informazione non pertinente rispetto a quella di interesse.

© Riproduzione riservata

Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

AL VIA L'1 LUGLIO. DALLE ENTRATE REGOLE SULLE PROCEDURE. WEBINAR CON LE PRIME RISPOSTE

La riforma dell'Iva sull'e-commerce parte e fissa i paletti

Al via la riforma dell'Iva sul commercio elettronico transfrontaliero. Da giovedì 1° luglio entreranno in vigore le nuove regole, contenute nella direttiva 2455 del 2017 e recepite in Italia con dlgs n. 83/2021, che estendono il principio generale della tassazione nel paese Ue di arrivo dei beni, limitando alle micro-imprese l'eccezione della tassazione nel paese di partenza.

Gli obblighi d'imposta nel paese di destinazione dei beni potranno però essere assolti con il regime speciale dello sportello unico (OSS), senza necessità per l'impresa venditrice di aprire una posizione Iva nei vari paesi Ue.

Novità anche per l'e-commerce di provenienza extracomunitaria: sarà soppressa la franchigia d'imposta all'importazione per i prodotti di valore fino a 22 euro, mentre i venditori potranno optare, per le merci di valore fino a 150 euro, per un regime semplificato di pagamento dell'Iva all'importazione (IOSS).

Intanto l'agenzia delle entrate, con un provvedimento del 25 giugno 2021 (si veda *ItaliaOggi* di sabato scorso), ha ufficializzato le procedure di registrazione ai regimi speciali, già attive dal 1° aprile, e ripartito le competenze per i controlli e l'assistenza ai contribuenti. I primi chiarimenti, a livello nazionale, arriveranno

probabilmente nel corso di un webinar che l'agenzia ha programmato per il 22 luglio prossimo, nel quale saranno esaminate le questioni che tutti gli interessati possono segnalare via email entro il 12 luglio all'indirizzo dg.gci.internazionale@agenziaentrate.it. Potranno inoltre essere inviate richieste di assistenza all'indirizzo ossitaly@agenziaentrate.it.

Ecco le principali innovazioni che scatteranno per le operazioni effettuate a partire da dopodomani.

Vendite intracomunitarie a distanza

La novità di più vasto interesse riguarda le vendite intracomunitarie a distanza, definizione che, è bene evidenziare, pur comprendendo soprattutto il commercio via internet, abbraccia anche le cessioni verso consumatori concluse fisicamente negli esercizi commerciali, se il venditore si incarica, anche indirettamente, del trasporto verso il paese Ue di destinazione. Il limite entro il quale il venditore può applicare, in via derogatoria, l'Iva del paese di partenza sarà ridotto a soli 10.000 euro annui, superati i quali si dovrà applicare l'imposta del paese di destinazione dei beni (finora era prevista una soglia-paese almeno di 35.000 euro). Di conseguenza, l'impresa che nel corso del 2020, oppure nei primi sei mesi del

2021, ha effettuato vendite intracomunitarie a distanza in tutta l'area Ue per ammontare superiore a 10.000 euro, dal 1° luglio dovrà addebitare agli acquirenti l'Iva del paese di destinazione dei prodotti, con l'aliquota prevista dalla normativa nazionale di riferimento. Nel suddetto importo, inoltre, bisognerà considerare anche le prestazioni di cui all'art. 7-octies, dpr 633/72 (servizi elettronici, di telecomunicazione e di teleselezione) resi a privati consumatori di altri paesi Ue. Non potranno avvalersi della soglia di semplificazione le imprese che hanno sede in più di un paese Ue (esempio, sede in Italia e stabile organizzazione in Francia), quelle che vendono beni a partire da più paesi Ue e quelle che hanno sede al di fuori dell'Ue.

Regime dello sportello unico

L'obbligo di applicare l'Iva a destinazione implica, in via di principio, la necessità per il fornitore di identificarsi nel paese di arrivo dei beni (o di consumo dei servizi). A fini di semplificazione, tuttavia, è previsto che il fornitore possa avvalersi, in alternativa, del regime dello sportello unico (ex MOSS, ora OSS), previa adesione a tale regime presso il paese di residenza (o, per le imprese extracomunitarie, presso il paese Ue scelto). Il regime speciale, che prevede la presen-

tazione di una dichiarazione trimestrale e il pagamento cumulativo della relativa Iva dovuta nei vari paesi di consumo, potrà infatti essere utilizzato:

- per le vendite a distanza intracomunitarie

- per tutte le prestazioni di servizi "b2c" soggette al pagamento dell'Iva nel paese membro del consumatore anziché in quello del fornitore (per esempio un lavoro edile su un immobile situato in Francia eseguito dall'impresa italiana per conto di un privato)

- per le vendite intracomunitarie a distanza, nonché per le vendite interne, facilitate dai gestori dei mercati virtuali (marketplace), nella loro veste di responsabili dell'imposta quando il venditore è un'impresa stabilita fuori dell'Ue.

Il venditore che decide di avvalersi del regime speciale OSS sarà tenuto ad istituire e conservare la documentazione prevista dall'art. 63-quater del regolamento Ue n. 282/2011, ma non avrà obbligo di fatturare le vendite a distanza.

Franco Ricca

© Riproduzione riservata

Il testo del provvedimento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Gasparri benedice Musumeci: "Ma a Nello dico che..."



Il senatore azzurro a tutto campo.

L'INTEVISTA di Roberta Fuschi

0 Commenti

Condividi

Il senatore azzurro Maurizio Gasparri non ha dubbi: squadra che vince non ci cambia. Il Musumeci-bis è la strada da imboccare. Con il benestare dei vertici locali dei partiti della coalizione, va da sé. "Nello è un uomo politico navigato, ha fatto bene e non mi pare ci siano gravi motivi per cui non candidarlo", dice il senatore abilissimo nel dribblare qualche domanda sugli alleati e sul predellino 2.0 magari con una battuta di spirito. "Meloni tiepida sulla ricandidatura di Nello? Meglio Musumeci che Michetti", dice Gasparri rivendicando il primato della politica sul civismo.

Sabato Musumeci ha annunciato la propria ricandidatura chiedendo ai contrari motivazioni valide per un eventuale no. Lei che ne pensa? Musumeci bis sì o no?

Leggi notizie correlate

- [Gasparri "benedice" il Musumeci bis: "Forza Italia in prima fila"](#)
- [Avviso a Salvini e Musumeci - "Forza Italia ago della bilancia"](#)
- [Diciotti, gli atti verso Catania - Gasparri 'salva' Salvini](#)

E' una questione che deve essere vista a livello locale e regionale dai partiti, ovviamente c'è la competenza del territorio che non può essere ignorata soprattutto in una Regione così gelosa della sua autonomia e del suo Statuto. Detto questo, generalmente una persona in carica come sindaco o presidente di Regione ove intenda ricandidarsi è quella di essere favorevoli alla conferma, salvo che esistano dei gravi motivi che ne sconsigliano la ricandidatura. Nel caso di Musumeci, mi sembra che tra tutte le difficoltà, i numeri in assemblea regionali non sempre facili, una legislatura che come tutte le esperienze di governo è stata anche segnata da questo anno e mezzo di pandemia e crisi che ha degnato la Sicilia, mi pare il bilancio dell'esperienza di governo abbia più aspetti positivi che negativi al netto di tutti i problemi che ci sono nella politica, anche quella nazionale.

Ad esempio, Giorgia Meloni è stata tiepida rispetto all'ipotesi di ricandidare Musumeci facendo capire che i tempi sono prematuri.

Io sono amico da decenni di Nello Musumeci, le confesso che il mio parere è condizionato da un'antica e forte amicizia che non mi può vedere dubbioso rispetto a una riconferma di Nello Musumeci. Lei si ricorderà che Nello disse che avrebbe fatto un solo mandato, io non ci credevo: e infatti avevo ragione io. Per cui credo che anche Nello abbia cambiato idea.

Anche Giorgia Meloni viene dalla vostra storia. Come mai è stata molto tiepida.

Lei sta parlando con me, non vedo cosa mi importa di quello che dicono gli altri.

Sondaggi alla mano direi che è un'alleata preziosa. No?

Meglio Musumeci di Michetti.

Da uomo di partito ha apprezzato la tirata d'orecchie del presidente alle formazioni politiche?

No, questa me la sono persa. Ieri ho parlato con Marco Falcone, ho parlato con il nostro capogruppo Calderone che è venuto a trovarmi a Roma, mi tengo aggiornato. Questa tirata di orecchie non l'ho vista e spero non sia andata sopra le righe perché se Nello merita fiducia e sostegno, i partiti vanno rispettati nel loro ruolo. Il nostro è un partito che in Sicilia conserva percentuali significative e molto alte: Forza Italia ha acquisto anche molti esponenti all'Ars.

Sì è il gruppo più numeroso all'Ars.

Il più numeroso nonostante alcune defezioni. Forza Italia è una forza significativa, io le critiche ai partiti in genere non le amo. Rispetto sindaci e presidenti di regione, ma quando questi si inalberano troppo nei confronti dei partiti li invito alla calma. Non conosco le frasi specifiche che Nello possa avere detto. Forza Italia lo sostiene. I nostri assessori e deputati sono molto operosi. Io sono molto legato a Marco Falcone che è uno dei migliori assessori che la Sicilia abbia mai avuto. Capisco che a volte i partiti sono portatori di problemi o richieste però vanno rispettati. Del resto Nello viene dalla politica, ha militato nel Movimento Sociale Italiano e Alleanza Nazionale, ha aderito a La Destra e fondato un suo movimento regionale: insomma è un uomo politico. Per me sono meglio i politici che i civici. Questi ultimi li considero da evitare e Nello per fortuna è un politico. Ripeto, non conosco le affermazioni nello specifico.

Diciamo che qualche alleato ha disertato la kermesse e questo nasce da un po' di precedenti le polemiche che avevano animato i giornali nei giorni precedenti.

Io ho parlato con i miei amici di partito e anche con Miccichè di varie questioni. Chi ha disertato?

Ad esempio Nino Minardo, segretario regionale della Lega

Un tempo era di Forza Italia.

Già. Adesso è il segretario regionale della Lega

Avrà avuto degli impegni.

Poteste ritrovarvi insieme se dovesse nascere il famoso partito unico del centrodestra o lei ci crede poco?

Siamo alleati già adesso, vedremo cosa succederà. Siamo una coalizione di centrodestra unita e coesa, una coalizione che lo è stata anche in Sicilia e sono convinto che lo sarà di nuovo. Poi non lo so, io rispetto tutti ma non posso seguire l'agenda di Minardo. Parlo con i miei: ho chiaro il quadro della situazione che mi pare positivo. Poi quando ci sono le scadenze molti scalpitano, anche la Lega vorrebbe rivendicare...ma anche la Lega si basa su quadri politici conosciuti e sperimentati: le dicevo che l'attuale coordinatore è stato in Forza Italia. Spero che si converga sulla riconferma di Musumeci.

Tags: [maurizio gasparri](#)

La risposta di Grillo a Conte in arrivo: «Il voto per lo Statuto? Lo decido io»

29 GIUGNO 2021 - 06:22

di Alessandro D'Amato



Il garante rinvia ad oggi la replica all'ex premier. Anche se i retroscena lo dipingono come piuttosto nervoso: «Lo Statuto? Col ca**o che lo mettiamo al voto. Lo decido io se e quando»

Alla fine Beppe Grillo rinvia ad oggi la risposta a Giuseppe Conte. Subito dopo l'ultimatum che l'ex premier gli aveva inviato dal Tempio di Adriano si era sparsa la voce che il Garante del Movimento 5 Stelle fosse pronto a registrare un durissimo videomessaggio di replica e a rompere tutto. Ma a quanto pare alla fine è prevalsa la linea dell'attendismo e della prudenza. E i mediatori hanno convinto Beppe ad attendere ancora qualche ora prima di pronunciare la sua fatwa. Anche se i retroscena come quello pubblicato oggi da *La Stampa* lo dipingono come piuttosto nervosetto: «Lo statuto? Ha detto di mettere al voto lo statuto? Col cazzo che lo mettiamo al voto. Lo decido io se e quando».

La risposta di Grillo a Conte

Anche perché a ben guardare quello dell'ex Avvocato del Popolo più che un ultimatum è stato un penultimatum: dopo aver fatto circolare voci che lo raccontavano come pronto all'addio al M5s e intento a formare un nuovo partito, Conte ha ributtato la palla nel campo di Grillo chiedendo un voto sul nuovo Statuto che ha appena completato. Una consultazione che però sarebbe suonata come un referendum tra lui e Beppe. O, peggio, come una sfida di Conte al fondatore e – fin qui – dominus assoluto. Per questo Grillo era pronto a pubblicare un video, e poi un post sul suo blog, per annunciare l'ennesimo Vaffa. Ma alla fine ha desistito. O meglio, ha deciso di rinviare di qualche ora una replica che potrebbe essere durissima a giudicare dai pochi virgolettati che filtrano dai retroscena sui giornali: «Come si permette a dirmi così? Che fa, pensa di costringermi a dire sì in questo modo?». Ma il *Corriere della Sera* scrive che chi lo conosce bene è convinto che alla fine il padre nobile dei Cinque Stelle non romperà con Conte (e la voce comincia a girare a tarda sera in modo sempre più serrato, forse come auspicio, proprio in ambienti grillini).

Cosa farà Grillo dopo il penultimatum di Conte

Il quotidiano sottolinea che adesso il destino dello statuto di Conte è nelle mani di Vito Crimi, che — secondo l'articolo 6, comma C — come membro anziano del Comitato di garanzia ha in teoria il potere di convocare l'assemblea per varare le nuove regole. Ma Crimi, che potrebbe avere un ruolo di primo piano anche nel M5s 2.0 che Conte ha in mente di varare, non vuole forzare la mano. E fa sapere che si muoverà soltanto «in accordo» con Grillo. Sul tavolo ci sono ufficialmente due nodi da sciogliere: i poteri del Garante e la regola dei due mandati da riformare (come?).

Ma è mistero anche sulla piattaforma che dovrà essere utilizzata per far esprimere il popolo grillino, visto che Rousseau è stato eliminato (e con lui Davide Casaleggio) mentre SkyVote Cloud non è ancora mai stata utilizzata e i dati degli iscritti non sono ancora stati completamente inviati. Sempre che Grillo “autorizzi” il voto. O che non lo annulli successivamente, come è successo nel caso Cassimatis nel 2017 quando pronunciò il famoso “Fidatevi di me” per cancellare la consultazione sul candidato sindaco di Genova perché aveva vinto la candidata a lui non gradita.

L'ira funesta del Garante M5s

L'agenzia di stampa Ansa invece scrive che è possibile, a questo punto, che l'ex comico ammorbida le sue parole in una sorta di remake di quanto avvenne nel dicembre 2016, quando sulla scia del caso Marra Grillo era pronto a sfiduciare Virginia Raggi. Poi decise di non intervenire subito e, dopo alcune ore, partorì un post che andava nella direzione opposta. Anche perché non è da escludere totalmente che lo Statuto subisca delle modifiche, che passerebbero comunque sottotraccia anche perché chi lo ha visto, finora, si conta sulle dita di una mano.

E proprio su questo si fonderebbe l'ultima mediazione di Conte: inviare in mattinata una stesura definitiva delle nuove Tavole della Legge del M5s che vada nella direzione di tendere una mano al Garante M5s. Allo scopo di placarne l'ira funesta. E di trovare un accordo dell'ultim'ora che

consenta un voto sereno e la sua incoronazione a leader del MoVimento 5 Stelle. Scoppierebbe così la pace dopo i venti di guerra. Ma Beppe ci starà?

Paura variante Delta ma in Sicilia solo 30 casi e 14 sono migranti

ECCO LA SITUAZIONE IN SICILIA



di Manlio Viola | 29/06/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Sono una trentina i casi di [variante Delta](#) del [Covid19](#) sequenziati in [Sicilia](#) da maggio ovvero da quando si è iniziata a cercare questa specifica mutazione del virus che lo rende più aggressivo e contagioso.

Leggi Anche:

Covid19, crolla il contagio in Sicilia nella prima settimana di zona bianca

L'incidenza della variante Delta

Il dato esatto dell'incidenza della variante nell'isola si conoscerà solo fra qualche giorno quando sarà completato lo studio effettuato dalle Regioni insieme al centro nazionale di riferimento. Sono in corso, infatti, i sequenziamenti di altri tamponi sospetti. Di fatto, però, l'incidenza in Sicilia appare bassa rispetto alla media del Paese e soprattutto molto bassa rispetto alla media europea. Si tratta, infatti, di circa il 2% rispetto ai contagi di oltre un mese.

Metà fra i migranti

C'è poi da considerare che dei 30 casi riscontrati quasi la metà, 14 per l'esattezza, sono stati sequenziati su migranti che attualmente si trovano in isolamento sulla nave quarantena che si trova a Lampedusa. Una persona contagiata è stata

intercettata in aeroporto a Palermo e un altro caso riguarda un diplomatico che partecipava al G20 di Catania.

Sicilia seconda in Italia per capacità di sequenziamento

“Il primo caso di variante Delta in Italia – ricorda il direttore generale dell’assessorato regionale alla salute della Regione siciliana Mario La Rocca – è stato segnalato dalla Sicilia lo scorso 8 maggio. Ed il fatto che siano stati riscontrati 30 casi è dovuto soprattutto al fatto che tanti campioni sono stati sequenziati. Come capacità di ricerca siamo secondi solo al Veneto, stiamo sequenziando tantissimi campioni questo ci fa ben sperare in termini di prevenzione della diffusione”.

Leggi Anche:

Covid19, tornano gli Open days in Sicilia con Pfizer e Moderna per fragili e over 60

Le zone rosse in Sicilia

Sul fronte delle zone rosse in Sicilia, al momento sono due quelle in vigore fino all’1 luglio: Santa Caterina Villarmosa (Cl), dallo scorso 15 giugno, Valguarnera Caropepe (En) dallo scorso 19 giugno.

Il contagio di ieri

Sono 84 i nuovi positivi al Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore, nel bollettino precedente erano 111. Complessivamente 12.892 i tamponi processati, con una incidenza che scende allo 0,6% mentre ieri era al 2,4%. Ma purtroppo la Regione è ancora al primo posto in Italia per numero di contagi giornalieri.

Le vittime, i guariti, gli attuali positivi

Nessuna vittima nelle ultime ore e il totale dei morti resta 5.965. Il numero degli attuali positivi è di 4.352 con una diminuzione di 16 casi. I guariti sono 100.

La situazione negli ospedali

Negli ospedali tornano a crescere i ricoverati anche se in modo modesto. Ora sono 195, dieci in più rispetto a ieri, quelli nelle terapie intensive sono 24, uno in più di ieri.

La situazione nelle singole province

I nuovi casi divisi fra le nove province mostrano Catania 27, Enna 15, Ragusa 13, Caltanissetta 11, Trapani 9, Messina 4, Palermo e Siracusa 2, Agrigento 1

Punizioni, risse, accordi: "I boss comandano dentro il carcere"



Il killer pentito svela il potere di Cosa Nostra nelle sezioni del Pagliarelli

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – “Ogni sezione c’è un palermitano che è associato a Cosa Nostra che la comanda”, mette a verbale il pentito Emanuele Cecala. **Grazie alle dichiarazioni del collaboratore di giustizia e killer** si apre uno squarcio sulla vita carceraria nel penitenziario intitolato ad Alberto Lorusso. Per tutti è il carcere Pagliarelli di Palermo.

Il racconto del pentito è entrato nel processo d’appello ai nigeriani che dettano legge, così sostiene l’accusa, nel rione Ballarò con il benessere dei mafiosi di casa nostra. La presenza dei “nivuri” non era gradita in carcere. Uno di loro arrivò allo scontro fisico con Antonino Serabella, uomo di Porta Nuova. Stavano per organizzare una punizione. Poi, il diktat: i nigeriani andavano lasciati in pace, addirittura aiutati perché avevano dato una grossa mano ai mafiosi palermitani nello smercio di eroina.

Paolo Lo Iacono, mafioso di Palermo Centro, fece sapere che “si dovevano tutelare i nigeriani”. Perché? “C’era un interessamento particolare perché li usavano nel traffico di droga”.

Leggi notizie correlate

- **Fontana contro i "mafiosi parassiti" e al fratello: "Parla"**
- **"Stato-Mafia", il legale chiede l'assoluzione per Mario Mori**
- **Omicidio alla Vucciria, incastrati dal video: restano in carcere**

Ed ecco che le indagini vanno oltre lo scontro rientrato fra siciliani e nord africani. Si concentrano sulla vita carceraria. In carcere, come avviene nelle borgate e nei rioni popolari, comandano i mafiosi, “i palermitani, quelli che ognuno c’ha la sua sezione nelle mani, anche perché siamo a Palermo, nel carcere Pagliarelli in sezione – racconta Cecala – ogni sezione c’è un palermitano che è associato a Cosa Nostra che la comanda”.

Dove erano ristretti i nigeriani a fare la voce grossa sarebbero stati Paolo Lo Iacono e Antonino Abbate, cognome che conta da sempre a Borgo Vecchio. “Paolo Lo Iacono e anche un certo Abbate, Antonino Abbate – racconta Cecala – avevano la sezione nelle mani, cioè, tutto quello che succede in sezione corrispondono sempre loro, anche per organizzare uno sciopero, se c’è una rissa loro mettono la buona, se c’è che devono punire a qualcuno lo fanno, che ne so, devono dare qualche schiaffo a qualcuno per qualche cosa lo fanno pure, tutto quello che succede in sezione è responsabile uno che già è stato scelto da altri palermitani”.

Non si viene scelti per caso, ma nel rispetto delle gerarchie di Cosa Nostra: “... è scelto da altri uomini d’onore che scelgono una persona già affiliata a Cosa Nostra e gli danno l’incarico di stare nel piano,

prendersi il piano nelle mani, se c'è di fare qualche cosa, di fare sapere qualche cosa, c'è un punto di riferimento sempre nell'ambito di Cosa Nostra. Le guardie non c'entrano niente, anzi, le guardie sono all'oscuro di questa cosa".

All'oscuro del fatto che dentro il carcere, proprio come avviene fuori, a regolare la vita dei detenuti sono i pezzi grossi della mafia e nulla avviene per caso.

Tags: [Mafia](#) · [pentito](#)

Pubblicato il [29 Giugno 2021, 05:28](#)

Sicilia, trenta casi di variante Delta: ecco dove sono



Quattordici sulla nave dei migranti che si trova a Lampedusa.

COVID 19 di Redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO- In Sicilia sono una trentina i casi relativi a contagiati Covid con variante Delta, 14 sono sulla nave quarantena dei migranti che si trova a Lampedusa (Ag). Una persona contagiata è stata intercettata in aeroporto a Palermo.

“**Il primo caso di variante Delta in Italia** – ricorda il direttore generale dell’assessorato regionale alla salute della Regione siciliana Mario La Rocca – è stato segnalato dalla Sicilia lo scorso 8 maggio. Ed il fatto che siano stati riscontrati 30 casi è dovuto soprattutto al fatto che tanti campioni sono stati sequenziati. Come capacità di ricerca siamo secondi solo al Veneto, stiamo sequenziando tantissimi campioni questo ci fa ben sperare in termini di prevenzione della diffusione”. Sul fronte delle zone rosse in Sicilia, al momento sono due quelle in vigore fino all’1 luglio: Santa Caterina Villarmosa (Cl), dallo scorso 15 giugno, Valguarnera Caropepe (En) dallo scorso 19 giugno. (ANSA).

Pubblicato il 28 Giugno 2021, 18:59

Il servizio video di Insanitas

Incontinenza urinaria femminile, Villa Sofia in prima linea per diagnosi e cura

In occasione della "Giornata Nazionale per la prevenzione e la cura dell'Incontinenza" l'intervista a Patrizia Speciale, referente dell'Unità Operativa Semplice di Uroginecologia.

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



28 Giugno 2021 - di [Sonia Sabatino](#)

[IN SANITAS](#) › [ASP E Ospedali](#)

PALERMO. L'unità di **Uroginecologia** di "Villa Sofia- Cervello", che ha sede presso l'ospedale Villa Sofia, il 24 e 25 giugno ha effettuato visite gratuite in occasione della **Giornata Nazionale per la prevenzione e la cura dell'Incontinenza**, che ricorre ogni anno il 28 giugno ed è promossa dalla **FINCOPP** (Federazione Italiana Incontinenti e Disfunzioni del Pavimento Pelvico). Il **planner settimanale** della UOS di Uroginecologia prevede **lunedì** dalle 8,30 alle 14,30 visite, controlli ed esami urodinamici, **martedì** sala operatoria, **mercoledì** (8,30-14,30) visite e controllo delle pazienti operate in reparto, **giovedì** visite e controllo delle pazienti operate (8.30-14) ed Uretrocistoscopie (14,30- 17,30), **venerdì** (8,30-14,30) visite, dimissioni delle pazienti operate, Ptns ambulatoriale pazienti in Day Hospital ed ecografie del pavimento pelvico e infine **sabato** (8,30-13,30) Ptns ambulatoriale delle pazienti in DH e preparazione e programmazione delle pazienti da sottoporre ad intervento chirurgico. **Nel video** l'approfondimento di Insanitas con **Patrizia Speciale**, referente dell'Unità Operativa Semplice di Uroginecologia.



*Pubblicato un numero della rivista *Journal of Evolutionary Biology* sul tema della genomica dell'adattamento evolutivo, che indaga i processi biologici che regolano l'adattamento degli esseri viventi all'ambiente in cui vivono. Oggetto di indagine anche i coronavirus. Curato da ricercatori del Cnr-Irbim, dell'University of Konstanz e dell'University College Dublin, questo speciale racconta lo stato dell'attività di ricerca sul tema, che beneficia dei risultati nel campo della genomica e della bioinformatica*



Roma, 28 giugno 2021 - I progressi nelle tecniche di sequenziamento e analisi dell'intero genoma negli ultimi anni hanno coinvolto tra gli altri lo studio dell'adattamento evolutivo, cioè il processo con cui l'evoluzione produce organismi ben adattati, per esempio alle condizioni ambientali in cui vivono. Carmelo Fruciano dell'Istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie marine del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irbim), Paolo Franchini dell'University of Konstanz in Germania e Julia Jones dell'University College Dublin in Irlanda hanno curato come guest editor una edizione speciale della rivista *Journal of Evolutionary Biology* per fare il punto della situazione degli studi in questo settore.

“Nel nostro articolo abbiamo affrontato grandi domande in attesa di risposte come, per esempio, se geni raggruppati in porzioni relativamente ridotte del genoma facilitino l'adattamento o se, invece, i geni che sono responsabili dell'adattamento siano localizzati in tutto il genoma senza particolari raggruppamenti - spiega Fruciano - Oppure se nel processo di adattamento sia più importante l'evoluzione delle sequenze

di DNA che codificano proteine o, viceversa, le sequenze di DNA che regolano l'espressione genica, cioè quella parte del DNA che definisce, in ultima analisi, quanta proteina venga prodotta a partire da una certa sequenza".

L'edizione speciale contiene l'articolo dei curatori e nove contributi di autori provenienti da una trentina tra università ed enti di ricerca di tutto il mondo. Due di questi si focalizzano sul parallelismo: l'adattamento a uno stesso ambiente di due o più popolazioni della stessa specie, per esempio, è dovuto agli stessi geni o a geni diversi? "Un articolo sui salmoni del nord-est Europa e uno su delle formiche della Guyana Francese mostrano un limitato parallelismo - racconta il ricercatore Cnr-Irbim - Ovvero, differenti popolazioni che si adattano ad ambienti simili, ad esempio dal punto di vista climatico, utilizzano in larga parte geni localizzati in differenti regioni del genoma. Un risultato finale analogo può quindi essere ottenuto usando geni diversi".

Un gruppo di ricercatori indiani ha irradiato con raggi UV *Escherichia coli*, un batterio comune presente anche nell'intestino umano dall'alto tasso riproduttivo, di modo che sviluppassero gradualmente una resistenza ai raggi stessi e hanno verificato che i geni che mutavano erano diversi a seconda della fase dello sviluppo del batterio scelta per il trattamento.

"Un gruppo canadese ha studiato l'evoluzione di alcuni coronavirus, incluso il SARS-CoV-2, osservando come il numero di posizioni (chiamate siti) in rapido cambiamento funzionale nelle sequenze genetiche, dopo il salto di specie verso l'uomo, tenda a diminuire con gli anni - prosegue Fruciano - Questo suggerisce che non appena colonizzata una nuova specie, i coronavirus si diversificano rapidamente in tante direzioni producendo diverse varianti, ma con il tempo la selezione naturale tende a favorire un numero più ridotto tra tutte queste "strade" esplorate dal processo evolutivo".

Tra gli altri studi, uno ha identificato tra le varie popolazioni nella quercia da sughero, nel bacino del Mediterraneo, una leggera variazione genetica che forma un gradiente lungo la direzione est-ovest, in larga parte connessa a variazioni climatiche, in particolare di temperatura. Altri due studi sulla dafnia, piccolo e comune crostaceo d'acqua dolce, e su una specie di pesce adattata a vivere in sorgenti con presenza di acido solfidrico, si sono occupati di espressione genetica, cioè che certi geni vengano attivati, e in che misura, per produrre proteine.

"Sta diventando sempre più chiaro come per adattarsi rapidamente a nuove condizioni spesso sia evolutivamente più facile cambiare quante copie di una proteina vengano prodotte, piuttosto che la sequenza della proteina stessa - commenta il ricercatore Cnr-Irbim - Uno studio scozzese ha identificato i metodi più performanti per individuare quali geni e regioni del genoma sono più influenzati dalla

selezione naturale. Un gruppo giapponese passa invece in rassegna le conoscenze riguardo un insieme di geni chiamati opsine nei pesci non ossei, tra cui squali, razze e lamprede: ogni specie vede in maniera diversa a seconda della combinazione di opsine che possiede”, conclude Fruciano.

Allarme varianti anche in Sicilia, Musumeci cauto, "Scienziati in allarme"

NUMERI BUONI IN SICILIA



di Redazione | 28/06/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Musumeci lancia l'allarme sulle varianti, la lotta al covid non è finita
"Il mondo scientifico è in allarme, ci sono 4 varianti"
Intanto numero favorevoli nella prima settimana di zona bianca

Musumeci cauto sul fronte della [lotta al Covid](#). "Nessuna illusione, è soltanto un segnale. Lo stop alla mascherina all'aperto è una tappa, ma non un traguardo. Il mondo scientifico è in allarme: abbiamo quattro varianti in giro, quella Delta è particolarmente pericolosa. Dire che siamo assolutamente liberi non mi sembra prudente e lo dico non solo da presidente della Regione, ma anche da padre di famiglia". Lo ha affermato il governatore Nello Musumeci a Catania margine della presentazione del museo dell'Etna.

Leggi Anche:

Covid19, crolla il contagio in Sicilia nella prima settimana di zona bianca

Musumeci confida nella campagna di vaccinazioni

"Dobbiamo riassaporare il piacere della ritrovata libertà – ha aggiunto Musumeci – ma dobbiamo anche essere molto prudenti sperando che si concluda presto la campagna di vaccinazione che chi non lo è ancora lo faccia e sperare che si possa

trovare il siero adatto per neutralizzare le insidie della variante. Dobbiamo non vanificare lo sforzo di migliaia di uomini e donne a qualsiasi livello hanno fatto per consentire ai siciliani di potere tornare alla normalità”.

Numeri positivi dal report settimanale

Intanto prima settimana di **zona bianca** per la **Sicilia** e buoni dati di contenimento del contagio. Nonostante la Sicilia rallenti meno del resto d'Italia, l'ultima settimana registra positivi indici di tendenza. L'ufficio Statistica del Comune di Palermo rende noti i dati relativi all'andamento della pandemia in Sicilia e riferiti a ieri, domenica 27 giugno, dal Dipartimento della Protezione Civile. “La settimana appena conclusa, prima settimana in zona bianca – scrivono nella nota – ha fatto registrare risultati molto favorevoli, come già la settimana precedente: sono sensibilmente diminuiti i nuovi positivi e i ricoverati. Sono diminuiti anche i ricoverati in terapia intensiva, i nuovi ingressi in terapia intensiva e le persone decedute”.

In una settimana solo 784 nuovi positivi

Nella settimana appena conclusa i nuovi positivi in Sicilia sono 784, il 37,1% in meno rispetto alla settimana precedente, quando già si era registrata una diminuzione del 31,3%. E' l'incremento settimanale più basso dallo scorso mese di settembre. Il numero degli attuali positivi è pari a 4368, 1192 in meno rispetto alla settimana precedente.

Covid. Su WhatsApp la truffa del Green pass: ecco come riconoscerla

Redazione Interni lunedì 28 giugno 2021

Un messaggio diretto a un link che chiede al cittadino di inserire i propri dati personali e bancari. L'allerta della Polizia postale: «Mai fidarsi». Codici e indicazioni vere arrivano dal ministero



Il messaggio arriva tramite WhatsApp: «A questo link puoi scaricare il certificato verde Green pass Covid-19 che ti permette liberamente di muoverti in tutta Italia senza mascherina». Cliccando sul link, l'ignaro utente viene catapultato su una finta pagina istituzionale con numerosi loghi simili agli originali. E poi, proseguendo nella navigazione sul sito, viene richiesto di inserire i propri dati personali e/o bancari. **Eccola qui, la truffa che ancora**

mancava: se la sono inventata a Napoli e dintorni, ma sta già diventando - come si dice in questi casi - "virale", tanto che la Polizia postale ieri è stata costretta a lanciare un'allerta nazionale. Raccomandando «di fare sempre molta attenzione ai link indicati nei messaggi e di aprirli solo dopo averne accertato la veridicità della fonte di provenienza». Ancora: di «non inserire mai i propri dati personali, soprattutto quelli bancari». E di segnalare immediatamente alle autorità tutti i messaggi sospetti.

Per non cadere in tranelli, oltre a tenere sempre presente che le comunicazioni istituzionali non transitano dalle chat di WhatsApp, è utile ricordare quali sono i modi di scaricare il Green pass. In Italia la distribuzione del codice via sms o email è iniziata settimana scorsa, anche se al momento non tutti l'hanno ricevuto: si riceve un messaggio, lungo e dettagliato, direttamente da parte del ministero della Salute, in cui viene spiegato come procedere.

Il modo più veloce per ottenere il certificato digitalmente è **con l'app Io**, usata da quasi 12 milioni di cittadini e che negli ultimi giorni sta registrando nuovi picchi di download. Basta installarla - bisogna avere lo Spid o la carta di identità elettronica - o aggiornarla e si riceverà una notifica quando il certificato a noi intestato è disponibile. Un'altra via è **l'app Immuni**, usata da quasi 11 milioni di utenti, che proprio in queste ore si è aggiornata inserendo una nuova sezione che si chiama "Eu Digital Covid Certificate": per ottenere il Green pass basta anche in questo caso scaricare l'applicazione e inserire il codice - ricevuto via sms o email - che attesti la vaccinazione, la guarigione o il risultato di un tampone.

C'è poi la strada del **Fascicolo sanitario elettronico**, al quale si accede con le modalità previste dalle varie Regioni. Chi non ha dimestichezza con gli strumenti digitali, può farsi invece aiutare da medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e farmacie, avvalendosi della tessera sanitaria.